ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 222
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI' - MERCOLEDI'
28-29 Settembre 1948
L. 15 (spedizione in abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039 (0-990, 53-992 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50, Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere tariffa rubriche. Paramum anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

"Pazienza e fermezza possono salvare la pace,,

Bedell Smith tornerà a Mosca

Tre ore di rapporto a Truman: l'ambasciatore ha ricevuto nuove istruzioni

La strategia americana contempla la difesa del Reno

Eisenhower consultato sul piano di assistenza all'Unione Occidentale

NEW YORK, martedì sera.

Il presidente Truman è stato raggiunto ieri sera nel Texas, tra una conferenza e l'altra della sua campagna elettorale, dall'ambasciatore Bedell Smith, con il quale ha avuto per tre ore un colloquio e quattr'occhi sulla situazione russa. Sono state discusse le istruzioni che Smith riceverà per il suo ritorno a Mosca, previsto entro la settimana.

Il portavoce della presidenza ha detto poi che l'ambasciatore ha fatto ritorno in patria su ordine di Truman per consultazioni e per presentare alla Casa

Bedell Smith

Bianca ed al Dipartimento di Stato un ampissimo rapporto in merito all'intera situazione russa. Resa ha aggiunto: « E' questa la prima volta che Truman acconsente a che l'ambasciatore lasci il suo posto ».

Dopo il colloquio riservato, Smith conversando con i giornalisti ha asserito che i rapporti tra gli Stati Uniti e la Russia si trovano ad un punto critico, quale mai si era avuto dalla fine della guerra.

Rispondendo di spiegare l'espressione che le relazioni russo-statunitensi si trovano ad un punto «quanto mai critico», Smith ha risposto che la sua dichiarazione può essere modificata dicendo: tali relazioni « serie ».

Ed alla domanda successiva, se ciò significa che sono aumentate la probabilità di guerra, il diplomatico ha risposto: « No, penso continuare nella nostra politica di pazienza, fermezza e determinazione ».

L'ambasciatore è ripartito immediatamente per Washington. Lo settimana sarà a Parigi, dove conferirà ancora una volta con Marshall, e successivamente riunirà sul suo aereo per Berlino e Mosca.

Le istruzioni a Bedell Smith contemplano non la rottura delle trattative con Mosca, ma l'inizio di una nuova fase diplomatica: questa è l'opinione prevalente, sotto l'allarmismo della prima ora di ieri, negli ambienti più autorevoli. Saranno trattative diverse, quali possono essere previste durante i dibattiti della Nazioni Unite, certo più pulenti che concludenti.

Ma l'URSS, è quasi sicuro, non abbandonerà l'ONU; cercherà piuttosto di guadagnare tempo, e questo atteggiamento contrasta alla diplomazia di mantenere profondi contatti.

Smith ha pure asserito, e suo parere, che la politica estera dell'URSS mira a distrarre l'attenzione del popolo russo da difficoltà di carattere interno. Quanto a Stalin, il capo del governo sovietico gli è apparso in eccellenti condizioni di salute; un po' invecchiato, ma « vigoroso e attento ».

Non a tutti gli incontri di Bedell Smith è data, però, la stessa pubblicità che al colloquio con Stalin. Così sarebbe sfuggita la ai cronisti una lunga conversazione dell'ambasciatore con il suo ex-comandante in capo, Dwight Eisenhower, ormai da un anno ritirato dall'Università di Columbia, ha trascorso a Washington l'intera settimana ed ha lavorato con i suoi amici negli uffici del « Pentagono », soprattutto con Bradley (ora capo di S. M. e nel '44 comandante delle più belle unità sbarcate da Eisenhower « eroi » per elaborare il piano di assistenza americano all'Unione Occidentale. Il parere di Smith doveva avere il più grande interesse, sotto l'aspetto politico ed anche strettamente militare, per i generali e per tutti i membri del « National Security Council ».

La preparazione di quel piano era un lavoro di grande urgenza, in quanto le sue linee maestre saranno presentate ai cinque ministri della Difesa, riuniti attualmente a Parigi. E' noto che alla conferenza del Comitato militare dell'Unione occidentale partecipano, in qualità di osservatori, inviati del governo statunitense e di quello canadese, nonchè il ministro britannico del Commonwealth. L'accordo fra Washington ed Ottawa era stato raggiunto durante il viaggio del ministro Forrestal in Canada; ora le due potenze americane si apprestano a fornire con carattere d'urgenza al « cinque » quell'aiuto militare, che anni e anni mesi fa si prevedeva realizzabile soltanto fra quattro o cinque anni.

L'intero piano contemplerebbe, secondo indiscrezioni da altissima fonte, una resistenza mobile sull'Elba — frontiera comune, si dice qui, dell'Europa occidentale — e la difesa ad oltranza della linea del Reno — di cui prima si ammetteva la scomparsa, differendo la resistenza all'Atlantico. Questo nuovo progetto rendeva particolarmente importanti consultazioni con Eisenhower e Bedell Smith.

Negli ambienti politici di Washington si spera tuttavia che questo sistema di sicurezza non debba entrare in funzione e che, davanti alla ben palese determinazione americana di andare fino in fondo, Mosca non compiere passi arrischiati. Varrebbe quasi scartare, almeno per ora, l'idea di forzare in qualche modo il blocco di Berlino per via di terra.

La partita sarà giocata soprattutto sul campo diplomatico, ed i diplomatici avranno davvero molto da fare per mettere a punta il nuovo sistema di « alleanze regionali », in sostituzione dell'ancora maturata guerra collettiva. Il progetto era stato lanciato qualche settimana fa da Truman, sia pure in forma assai vaga, ventilando l'idea di una specie di blocco democratico; Bevin vi ha fatto ieri chiara allusione, parlando di possibili intese regionali; i circoli americani ne discutono ora apertamente, passando di rassicurare i blocchi locali (come l'alleanza fra i cinque Scandinavi) in una superalleanza dei paesi democratici, sullo schema del trattato di difesa interamericano.

Mosca non lascerà le Nazioni Unite

LONDRA, martedì sera.

Il giornale londinese « Daily Herald » riporta una dichiarazione di Vishinski, nella quale è detto che l'Unione Sovietica non abbandonerà le Nazioni Unite.

Vishinski ha detto a Winocour in inglese: « Noi non abbandoneremo le Nazioni Unite. Noi vi rimarremo e lavoreremo insieme con gli altri popoli del mondo ».

All'Assemblea dell'O.N.U.: il segretario generale Trygve Lie (a sinistra) in conversazione col presidente Evatt (al centro). A destra Cordier, capo gabinetto di Lie.

Si apre oggi la battaglia giuridica al tribunale delle Nazioni Unite

Visciuski sosterrà l'incompetenza del Consiglio di Sicurezza

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Nel pomeriggio, esattamente alle 15 e 30 verrà consegnata al segretario generale dell'O. N. U., Trygve Lie, la lettera per informarlo che la Francia, la Inghilterra e gli Stati Uniti hanno deciso di portare dinanzi al Consiglio di sicurezza il problema di Berlino.

Sarà chiesta la procedura d'urgenza, ma le discussioni potranno cominciare difficilmente prima di giovedì o venerdì.

Per evitare errori di interpretazione, un portavoce del Quai d'Orsay ha precisato che la questione di Berlino è di competenza dell'ONU. Non si è invece il problema della pace con la Germania, che deve essere regolato esclusivamente dal Consiglio dei Quattro grandi; ma quello di Berlino sì, perchè si tratta di un fatto che ha ben definito che è questo: sulle ferrovie, sulle strade, sui fiumi, e domani forse nel cielo, i soldati russi pretendono di opporsi con le armi al passaggio dei treni, delle autovetture, dei battelli e degli aerei alleati fra le tre zone e la capitale, dove essi sono autorizzati a rimanere.

Ciò costituisce una minaccia o no per la pace? La risposta deve darla il Consiglio di Sicurezza o, in base all'art. 39 della Carta di San Francisco, fare « raccomandazioni o decidere quali provvedimenti saranno presi... per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale ».

L'iniziativa degli alleati occidentali mette le Nazioni Unite in una situazione delicatissima. Il primo compito del Consiglio sarà di dire se deve o no esaminare la faccenda di Berlino, e questa decisione procedurale dovrà essere presa con un voto affermativo di sette membri su undici. Il veto non potrà intervenire.

Secondo ogni previsione, la Russia cercherà di invocare la « incompetenza dell'O.N.U. nella questione tedesca. Gli occidentali risponderanno, come si è detto, che questa tesi va bene per la questione tedesca, ma non per il fatto specifico del blocco di Berlino, il quale costituisce una minaccia per la pace. E' appunto per casi come quello del blocco di Berlino che è stato creato il Consiglio di Sicurezza. Non si tratta dunque di un dissenso con la Germania, ma di gli dissensi tra gli occidentali e la Russia.

Ammesso che il Consiglio voti, nonostante l'opposizione di Vischinski, il proprio competenza in materia, si dovrà poi stabilire se il blocco di Berlino è o no una minaccia.

In questo voto, mentre pos-

sono non astenersi i Quattro Grandi, è da prevedersi il veto sovietico. La Russia potrà quindi cullare difficilmente la discussione, ma potrà mobilitare, e Vischinski è abbastanza abile per riuscirci. L'Humanité di stamane già l'annuncia: il Consiglio di Sicurezza non riuscirà a trovare una soluzione.

Può darsi pure che il primo obiettivo degli occidentali sia soltanto quello di contrastare in Russia ad opporre il veto in una faccenda in cui essa è direttamente in causa, il che sarebbe interpretato dall'opinione pubblica mondiale come un segno che l'U.R.S.S. ha paura di una condanna. L'umanità contro la Russia sarebbe già d'altronde una condanna morale, e questo potrebbe probabilmente gli americani alla vigilia delle loro elezioni presidenziali.

Alla seduta di giovedì dell'Assemblea Generale il delegato canadese Mackenzie King ha ripreso le tesi di Bevin ed ha accusato l'Unione Sovietica di frustrare le speranze di pace dell'O.N.U. un'organizzazione con base mondiale; anche egli, ciò che è particolarmente interessante, ha approvato l'organizzazione della sicurezza su basi regionali.

Continuano nel segreto le conversazioni fra i ministri della Difesa di Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda e Lussemburgo per la costituzione di uno stato maggiore interalleato e di un esercito comune.

L. Mannucci

Impossibili i voli col controllo sovietico

Berlino, martedì sera.

Le richieste sovietiche per il controllo del corridoio aereo sono state definitivamente riassunte da un alto ufficiale dell'aviazione americana con queste parole: « Volare diverrebbe impossibile ».

In particolare i sovietici chiederanno: 1) che durante la notte una fonia avvisi attività alcuna nel « corridoio »; 2) che l'attività venisse sospesa in caso di avvistamenti di particolare densità.

Se accettate, queste richieste ridurrebbero ridotto i voli alleati, durante l'autunno e l'inverno, stagioni cattive con notti assai lunghe, dell'80%.

Napoleoni falsi alla Borsa di Parigi

Emozione tra gli agenti di cambio

PARIGI, martedì sera.

(m.) - Grande emozione in Borsa, sebbene molto discretamente espressa, sul mercato libero dell'oro. Parecchi agenti di cambio si sono accorti che in molti cartocci di monete ci sono dei napoleoni veri e falsi nello stesso tempo. Falsi perchè sebbene di conio quasi perfetto essi non provengono dalla zecca; veri perchè hanno lo stesso peso e lo stesso titolo delle monete ufficiali.

Qualche astuto trafficante ha profittato della notevole differenza esistente tra il prezzo dell'oro in lingotti e quello dell'oro monetato. Il Napoleone, ad esempio, contiene grammi 5,80 di oro fino e a 720 franchi circa il grammo (prezzo attuale dei lingotti) la moneta viene a costare circa 4060 franchi e può essere venduta legalmente a 5.500 franchi. Anche contando la spesa del conio si realizza un profitto considerevole poichè da un attogrammo d'oro si possono ricavare 15 monete.

Ma c'è di più. Pare che l'accusa di fabbricazione di monete false non possa essere mossa legalmente perchè il Napoleone non è più una moneta legale; è soltanto una specie di medaglia, un pezzo da museo. Secondo la legge francese i fabbricanti dei « vari-falsi Napoleoni » sono colpevoli soltanto di non aver fatto apporre il marchio alle loro medaglie come prescrive la legge dei fabbricanti di oggetti d'oro.

Gottwald è a Kiev

Mosca, martedì sera.

L'agenzia « Tass » comunica che il presidente della Repubblica cecoslovacca, Gottwald, è stato ieri ospite del presidente del Praesidium supremo dell'Ucraina a Kiev.

Tra poche ore la sentenza

L'ultimo atto della tragedia dei quartieri alti

La figlia dell'ing. Cammarata nell'aula mentre gli avvocati della difesa si battono per strappare l'omicida alla condanna

Milano, martedì sera.

Il dibattimento, che si va rapidamente avviando alla prima sezione della Corte di Assise di Milano contro l'ex-cassiere dell'avv. Polidoro, si concluderà forse in giornata.

Per la legge, la tragedia raccontata dei « quartieri alti » è un omicidio volontario. Perciò il dott. De Matteo ha concluso il suo dire concedendo all'imputato le attenuanti e chiedendo per lui sole anni di reclusione.

Spera di essere assolto Michele Cammarata? Egli ha una cieca fiducia nei suoi due valenti difensori. Ed è certo che ogni due grossi calibri del foro milanese — avv. Nicola Bonelli e avv. Enrico Gonzales — si batteranno co-

L'imputato ing. Cammarata

me leoni per strappare a una condanna sia pure minima colui che ormai, da gran parte dell'opinione pubblica, è ritenuto « l'uomo che seppe soffocare per l'amore e per l'odio ».

L'aula della I.a Sezione della Corte d'Assise era stamane più affollata di ieri: pubblico enorme. Il presidente dott. Tramonte, alle prime battute ha avvertito che avrebbe fatto sgomberare l'aula. Perchè? Una voce del pubblico al riapparire nella gabbia dell'imputato, aveva esclamato: « Povero diavolo! ». Poi il silenzio e la correttezza sono tornati e la minaccia del dott. Tramonte è rimasta solamente tale.

L'udienza si è iniziata alle ore 10,30 esatte e la parola è stata subito data all'avv. Lazzani di Parte Civile.

Presenti, come ieri, la signora Mondicelli, vedova dell'ucciso Polidoro con il figlio, la signorina Giulia Cammarata, figlia dell'imputato ed alcuni amici di questi, giunti appositamente da Roma. E' nell'aria ancora la sottile emozione da record di ieri, per cui è presumibile che nel pomeriggio, conclusa l'arringa difensionale dell'avv. nes. Gonzales, si potrà avere la sentenza.

L'avvocato di parte civile, Lazzani, sbarazzatosi dichiarando che non è sua intenzione, nè quella dei suoi patrocinati di infierire contro il Cammarata, « già punito dalla propria coscienza e in attesa della punizione della giustizia umana », l'arringa dell'avv. Lazzani poggia su tre punti essenziali:

1) è stato affermato che il Polidoro dominava completamente la sua amante, signora Pinin Cammarata, la quale passivamente subiva l'esuberanza del suo carattere e della sua natura fisica e che essa era decisa a troncare con lui ogni rapporto. Le lettere e i telegrammi prodotti all'udienza di ieri — dice l'avvocato Lazzani — con l'quali la signora Pinin invitava a Roma il Polidoro, dimostrano il contrario.

2) Legittima difesa: è perfettamente discutibile — arcando l'avv. Lazzani — che quella sera, e cioè la sera del 10 agosto 1947, il Polidoro non poteva avere l'intenzione di offendere o aggredire l'ing. Cammarata se dell'ing. Cammarata ignorava assolutamente la presenza.

3) Causa d'onore. Potremmo anche contestarla — osserva l'avv. Lazzani — ma in codesto invece ammettere. Però — conclude — bisogna decidersi: o legittima difesa o causa d'onore.

Prima di iniziare la sua arringa l'avv. Bonelli, uno dei patrocinatori dell'imputato, ha dichiarato che sosterrà la tesi della legittima difesa. In quello risulta che la pallottola uscita dall'arma del Cammarata, colpì il Polidoro nella parte molle del braccio sinistro ed andò a conficcarsi nella regione scapolare destra a precisamente nella « costola di Togliatti », cioè la quattordicesima. Il che dimostra — dice l'avv. Bonelli — che essendo arrivata così in basso, il Cammarata doveva essere a terra o per lo meno curvo, appunto in seguito all'assalto del Polidoro, preso inconsolabile che il Cammarata lo aggredisse e, per difendersi, sparò.

Dopo cinque minuti di sospensione l'avv. Bonelli riprende la parola penetrando immediatamente nel vivo della causa. Al di fuori di ogni argomentazione giuridica e passionale, egli sostiene, come a nessuno sfuggirà, la tesi della legittima difesa. Ciò è chiaramente dimostrato — ripete — dalla personalità. Nessun dubbio che l'ing. Cammarata, dopo essere stato aggredito e sottomesso dalla maggior mole fisica dell'avv. Polidoro (i due si erano dapprima avvinghiati), trovandosi in condizioni di inferiorità, abbia sparato proprio per difendersi. Ecco perchè il proiettile ha colpito l'avv. Polidoro dal basso in alto.

Le tesi dell'avv. Bonelli sarebbero suffragate da varie testimonianze e particolarmente da quella dell'avv. Salinari il quale ha deposto che dalla finestra del suo studio in via Boccaccio, ha udito prima le voci concitate e poi ha visto i due uomini azzuffarsi; subito ha udito il colpo di rivoltella.

Nel tardo pomeriggio prenderà la parola l'ultima difesa, l'avv. nes. Gonzales, ed in serata si avrà la sentenza

l. c.

Fatti del giorno

Il cannoniere Chrisp

La storia del cannoniere Chrisp appassiona l'Inghilterra. Nel 1943, in Africa, una pattuglia trovò nel deserto un soldato sperduto, con l'uniforma stracciata, senza documenti, che non ricordava nulla di sè e del passato. Fu inviato in Gran Bretagna, all'ospedale di Birmingham, fu curato e fu fatta pubblicità sul suo caso, ma nessuno venne a cercarlo. Dopo due anni lo si restituì alla vita civile col nome di « cannoniere Chrisp », trovò lavoro e si sposò. Il cannoniere Chrisp era felice.

Ma a poco a poco la memoria gli ritornava. Egli ricordò che si chiamava George Wallace, era inglese di Leeds, aveva moglie e una figlia. Il cannoniere Chrisp pensò alla sua modesta felicità, alla nuova moglie che amava e decise di tacere. Il segreto chiuso in fondo al cuore, però, gli turbava i sonni e quando il dentista lo addormentò per togliergli un dente, il cannoniere Chrisp cominciò a parlare: la volontà offuscata dal narcotico non poté opporsi alla verità. Così il cannoniere Chrisp rivelò il suo segreto ed ora le autorità, informate dal dentista, minacciano di deferirlo alla Corte Marziale se non ritorna con la prima moglie.

— Non voglio più vedere Carlotta — dice « Chrisp-Wallace » — eravamo infelici e non ci amavamo.

Carlotta, per la prima volta, è d'accordo con lui. In questi giorni il marito era stato riconosciuto disperso ed ella stava per riscuotere cinque anni di pensione arretrata: « Questa pensione era l'unico vantaggio che avrei avuto per essermi sposata con lui! ».

Le autorità sono imbarazzate, ma il pubblico inglese ha già deciso in favore del « povero cannoniere Chrisp ».

Le condizioni di successo

Un giornale della California enumera le sette condizioni di successo per un giovane americano. Esse ci sembrano valide pure in Italia:

1. - Avere un'automobile.
2. - Essere un gradevole conversatore.
3. - Avere un'automobile.
4. - Essere di carattere allegro.
5. - Avere un'automobile.
6. - Saper ascoltare.
7. - Avere un'automobile.

I punti n. 2, 4, 6, — si precisa — possono essere omessi, se l'automobile è una cabriolet rossa.

Una notte terribile

Il critico teatrale di un giornale londinese ha battuto il record di brevità in recensioni. Titolo della commedia: « Una notte terribile ». Commento: « E' vero! ».

***

Processo a Cuneo per duplice omicidio

Cuneo, martedì sera.

Sotto la vetta dell'Intersile, nell'alta valle Maira, tale Giuseppe Foi, ultrasettantenne, affittava da tempo un suo terreno al pastore Pietro Ghione. Desiderando un giorno porre termine al contratto di affitto, si iniziava fra i due una lunga lite per la cui soluzione i due ricorrevano alla Pretura di Dronero. La vertenza si concludeva con l'affermazione del diritto da parte del Ghione, di continuare a usufruire del terreno per il pascolo.

Il 9 luglio 1944 alcuni montanari rinvenivano mentre erano al pascolo, i cadaveri del Ghione e di tale Nicola Angelo di 34 anni che dinanzi al Pretore aveva deposto in favore dell'antagonista del Foi. La voce pubblica accusò i Foi. Vennero così tratti in arresto il Giuseppe Foi ed i suoi due figli. Questi ultimi venivano però scarcerati per non aver commesso il fatto e così pure il vecchio per insufficienza di prove. Appellava il procuratore generale e la sezione istruttoria rinviava a giudizio della Corte d'Assise di Cuneo il Foi Giuseppe per rispondere del duplice omicidio.

Al processo intervengono oggi a Cuneo, si sono costituiti parte civile i congiunti del Nicola Angelo; quelli del Ghione già si sono costituiti in istruttoria. Il dibattimento richiederà l'escussione di numerosi testi.

SAN DAMIANO, martedì sera. — Mercato delle uova di giornata 27 quintali: barbone 360 kg. 1000, 11 kg 500-550.

Napoleoni falsi alla Borsa di Parigi

Emozione tra gli agenti di cambio

PARIGI, martedì sera.

(m.) - Grande emozione in Borsa, sebbene molto discretamente espressa, sul mercato libero dell'oro. Parecchi agenti di cambio si sono accorti che in molti cartocci di monete ci sono dei napoleoni veri e falsi nello stesso tempo. Falsi perchè sebbene di conio quasi perfetto essi non provengono dalla zecca; veri perchè hanno lo stesso peso e lo stesso titolo delle monete ufficiali.

Qualche astuto trafficante ha profittato della notevole differenza esistente tra il prezzo dell'oro in lingotti e quello dell'oro monetato. Il Napoleone, ad esempio, contiene grammi 5,80 di oro fino e a 720 franchi circa il grammo (prezzo attuale dei lingotti) la moneta viene a costare circa 4060 franchi e può essere venduta legalmente a 5.500 franchi. Anche contando la spesa del conio si realizza un profitto considerevole poichè da un attogrammo d'oro si possono ricavare 15 monete.

Ma c'è di più. Pare che l'accusa di fabbricazione di monete false non possa essere mossa legalmente perchè il Napoleone non è più una moneta legale; è soltanto una specie di medaglia, un pezzo da museo. Secondo la legge francese i fabbricanti dei « vari-falsi Napoleoni » sono colpevoli soltanto di non aver fatto apporre il marchio alle loro medaglie come prescrive la legge dei fabbricanti di oggetti d'oro.

Gottwald è a Kiev

Mosca, martedì sera.

L'agenzia « Tass » comunica che il presidente della Repubblica cecoslovacca, Gottwald, è stato ieri ospite del presidente del Praesidium supremo dell'Ucraina a Kiev.

Riflessi della grave tensione internazionale

Lungo colloquio De Gasperi-Sforza

Il ministro degli Esteri espone ai colleghi del Gabinetto lo sviluppo degli avvenimenti e le direttive alle quali l'Italia intende attenersi - L'Unione europea considerata unica garanzia di pace - Lo sciopero dei comunali minaccia di paralizzare Roma

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane al Viminale per l'esame della relazione svolta nel corso dell'ultima seduta dal ministro Tremelloni sui piani E.R.P. per il prossimo quadriennio.

Il Consiglio deve procedere all'approvazione di detti piani che dovranno essere inviati a Parigi per essere esaminati all'esame definitivo dell'O.E.C.E.

Il fatto che polarizza la attenzione generale è il discorso che l'on. Sforza pronuncierà oggi alla Camera. Egli dopo essersi occupato del bilancio del suo dicastero, farà importanti dichiarazioni sulle Colonie e sulla posizione dell'Italia in seguito all'imprevisto aggravarsi della situazione internazionale.

Tale situazione ha avuto immediata eco negli ambienti politici e diplomatici della capitale, e stamane è stata esaminata a lungo in un colloquio fra il ministro degli Esteri ed il presidente del Consiglio De Gasperi, poco prima della riunione del Consiglio dei Ministri.

La coincidenza delle dichiarazioni che il ministro degli Esteri dovrà fare oggi alla Camera con l'acuirsi degli avvenimenti e dei rapporti tra Unione Sovietica e Occidentali, per quanto nessuna dichiarazione esplicita e diretta sia prevista sugli avvenimenti di Parigi, impegna tuttavia l'intero Gabinetto. Il conte Sforza dopo avere esaminato con De Gasperi la situazione e l'atteggiamento dell'Italia, metterà i colleghi del governo al corrente sugli ultimi sviluppi illustrando le direttive cui l'Italia intende attenersi.

Il ministro degli Esteri ribadirà in sostanza il concetto ispiratore della nostra politica in campo internazionale, e cioè che l'unica garanzia per una pace duratura è costituita dall'Unione Europea.

Gli altri temi che saranno trattati sono quelli del diritto dell'Italia all'amministrazione fiduciaria delle Colonie, della emigrazione e della attività degli Stati sud-americani che prenderanno l'iniziativa per la ammissione dell'Italia all'O.N.U.

Un riflesso degli avvenimenti di Parigi si è avuto in via indiretta anche in seno alle segreterie e alle direzioni del partito e vi sono molte ragioni per ritenere che la situazione internazionale abbia in certo senso pesato sui lavori dei massimi organi del partito comunista che hanno concluso praticamente ieri i rispettivi lavori.

I distinti atteggiamenti di Togliatti, Longo e Secchia, spontanei o concordati che siano, risentono — a giudizio degli osservatori — proprio della necessità di mantenere il partito sul doppio binario imposto dalla fluidità della situazione internazionale.

L'astensione dal lavoro dei dipendenti comunali di Roma, non è ancora cessata e tutto lascia prevedere che essa subirà nuovi inasprimenti nonostante che il sindaco abbia comunicato che i lavori della commissione consiliare siano a buon punto.

La paralisi dell'attività dei Mercati generali incomincia a farsi sentire e se la vertenza non sarà composta entro oggi, da domani filobus e tram resteranno nella rimessa causando la paralisi completa della vita della capitale.

La proposta della segretaria socialista Merlin per la chiusura delle « case » è ancora oggetto di commenti. La Merlin si è dichiarata stamane certa che il suo progetto di legge verrà approvato.

Processo a Cuneo per duplice omicidio

Cuneo, martedì sera.

Sotto la vetta dell'Intersile, nell'alta valle Maira, tale Giuseppe Foi, ultrasettantenne, affittava da tempo un suo terreno al pastore Pietro Ghione. Desiderando un giorno porre termine al contratto di affitto, si iniziava fra i due una lunga lite per la cui soluzione i due ricorrevano alla Pretura di Dronero. La vertenza si concludeva con l'affermazione del diritto da parte del Ghione, di continuare a usufruire del terreno per il pascolo.

Il 9 luglio 1944 alcuni montanari rinvenivano mentre erano al pascolo, i cadaveri del Ghione e di tale Nicola Angelo di 34 anni che dinanzi al Pretore aveva deposto in favore dell'antagonista del Foi. La voce pubblica accusò i Foi. Vennero così tratti in arresto il Giuseppe Foi ed i suoi due figli. Questi ultimi venivano però scarcerati per non aver commesso il fatto e così pure il vecchio per insufficienza di prove. Appellava il procuratore generale e la sezione istruttoria rinviava a giudizio della Corte d'Assise di Cuneo il Foi Giuseppe per rispondere del duplice omicidio.

Al processo intervengono oggi a Cuneo, si sono costituiti parte civile i congiunti del Nicola Angelo; quelli del Ghione già si sono costituiti in istruttoria. Il dibattimento richiederà l'escussione di numerosi testi.

SAN DAMIANO, martedì sera. — Mercato delle uova di giornata 27 quintali: barbone 360 kg. 1000, 11 kg 500-550.

TRA MILITARI E BORGHESI

Violenta zuffa in un locale di danze

Modena, martedì sera.

Una violentissima zuffa fra civili e militari del 3° C.A.R. si è verificata nel locale di danze cittadino « For ever », in via Emilia. L'incidente, che ha dato inizio alla violentissima colluttazione, alla quale hanno preso parte circa una cinquantina di contendenti, è avvenuto verso le ore 22, allorchè una signorina si rifiutava di danzare con un militare. Il militare non reagiva.

Qualche tempo dopo, essendo rimasti nel locale solo una ventina di soldati che avevano il regolare permesso, alcuni fra il pubblico, resi forse più audaci dal loro numero, cominciarono ad insultare le forze armate in genere, ed in particolare i marò del « San Marco », definendoli « fascisti ». Per qualche tempo i marò non risposero, poi, facendosi sempre più provocatorio il contegno di alcuni scalmanati, molto probabilmente in preda ai fumi di eccessive libagioni, uno dei soldati doveva impegnarsi in una violenta colluttazione con un civile.

A questo punto alcuni individui, non ancora identificati, estraevano le rivoltelle, minacciando i militari presenti, i quali, per nulla intimoriti, reagivano immediatamente, disarmando in pochi istanti tutti gli aggressori e dando luogo a un violentissimo pugilato, che si protraeva per circa mezz'ora, finchè la « Celere » interveniva sottraendo alle ire dei marò i malcapitati.

La conclusione dell'incresciosa episodio si è avuta al Policlinico e al pronto soccorso, al quale hanno dovuto ricorrere alcuni civili per le contusioni riportate.

La « Celere » ha accompagnato in questura alcuni marò, che sono però stati rilasciati, dopo che gli agenti dell'ordine ebbero accertato che la provocazione era partita dai borghesi.

Avvelenato dai funghi l'ambasciatore romeno in Turchia

Ankara, martedì sera.

Si era diffusa ieri sera la voce che Grigor Molali, ambasciatore romeno presso il governo turco era morto avvelenato per aver ingerito cibi infetti. La fine del diplomatico era apparsa subito sospetta, in quanto era nota la sua intenzione di dimettersi per cercare asilo in Svizzera come profugo politico.

Un corrispondente, chiesta notizia per telefono all'ambasciata, si sentì precisare che la morte era stata provocata da « funghi avvelenati ».

E' stato inoltre possibile accertare che il personale dell'ambasciata non ha chiamato nessun dottore quando si manifestarono i primi sintomi dell'avvelenamento. Mentre in genere l'avvelenamento dovuto ai funghi comporta una lunga agonia, stando invece alle dichiarazioni dell'ambasciata come la aveva raccolte il giornalista, il diplomatico, ingeriti i funghi alle 16 e 45, era spirato un'ora dopo.

Questa mattina si è avuto però un colpo di scena. Interpellata nuovamente l'ambasciata romena, il funzionario di servizio rispondeva che il Molali era seriamente malato, ma fuori pericolo; e più tardi il diplomatico stesso rispondeva al telefono, smentendo la intenzione di dimettersi o di volersi rifugiare in territorio elvetico.

Nuda in parrocchia

Napoli, martedì sera.

Nel comune di San Vitaliano tale Filomena Stefanile, colta da improvvisa pazzia, usciva sulla strada completamente svestita e, superata la resistenza che le opponevano alcuni passanti, si dirigeva verso la parrocchia di San Vitaliano ove cominciava ad inveire contro quel parroco che a stento veniva sottratto da alcuni fedeli alle furie della demente.

Questa allora si dava a infrangere lampade dinanzi al simulacro del santo protettore del paese sinchè, accorsa altra gente, non veniva ridotta alla impotenza e trasportata al manicomio.

Anche i mobili rubati in una villa del Novarese

Novara, martedì sera.

Ad Orta San Giulio, in giardino immediato, durante una lunga assenza del proprietario e dei suoi familiari, ignoti ladri sono penetrati nella villa del maestro Giulio Vago, asportando utensili, biancheria e oggetti vari per un valore ingente. I malfattori hanno asportato dalla villa persino i mobili della famiglia Vago senza che alcuno degli abitanti delle ville vicine se ne sia accorto.

Svaligiata la villa d'una signora torinese

Alessandria, martedì sera.

Ignoti hanno svaligiato la villa situata sulla collina di Valmadonna (in provincia di Alessandria) della signora torinese Sallvetti, residente a Roma.

CRONACA CITTADINA

Mercato clandestino dei quadri

E' comparso un "Ariosto" attribuito al Tiziano

L'opera sarebbe da riconoscere per quella rubata in una villa della Romagna - La sorpresa di un antiquario

Ad un noto antiquario del centro si è presentato ieri un distinto signore, giovane — approssimativamente sulla trentina — vestito semplicemente di grigio ferro, con cappello floscio.

All'antiquario che gli si faceva incontro, il giovane porgeva senza fare parola un quadro, contenuto in una cornice dorata e tarlata. Al primo sguardo, l'antiquario com-

Particolare del quadro

prendeva di trovarsi di fronte ad un autentico capolavoro: e ciò non tanto per la patina depositata dagli anni sulla tela, quanto per la maestria del colore e l'abilità della pennellata. Il quadro rappresentava un barbuto signore del '500 con un volume nella mano destra. Era assai facile identificare la figura di Ludovico Ariosto, come era d'altronde confermato dal cartellino apposto al retro del quadro, recante la firma di una dei più noti e competenti critici italiani, con l'attribuzione a Tiziano.

Era un quadro di valore difficilmente definibile, certo altissimo. L'antiquario domandò al giovane di esprimere un prezzo; questi, che dava segni manifesti di inquietezza, non si fece pregare: un milione.

Era una cifra irrisoria, e non fece che confermare i sospetti del negoziante. Tuttavia l'affare era ghiotto, e già stava per estrarre il libretto degli assegni, quando tutto sfumò per una mossa del giovane. Questi, quasi soddisfatto, si lasciò alla porta del negozio e sbucò fuori, poi, come rassicurato, tornò nell'interno. Il negoziante comprese che l'altro si credeva spiato e con una scusa rimandò l'acquisto: chiese di poter un giorno di tempo per provvedersi della somma richiesta. Senza dir motto, il giovane riavvolse velocemente la tela nella carta e disparve, balzando a bordo di una automobile pubblica che attendeva.

Il negoziante ha informato del fatto la sezione di polizia. Si è potuto così accertare che il quadro — attribuito effettivamente a Tiziano — sarebbe stato rubato nel '45, da una villa detta «del Cardello», presso Lugo di Romagna. Le indagini continuano per rintracciare il giovane sconosciuto. Si tratta di accertare se il quadro è in realtà l'opera del Tiziano o una qualsiasi copia delle molte messe in circolazione per truffare gli amatori.

Baristi e camerieri minacciano lo sciopero

Composta la vertenza degli alberghi minacciano ora di scendere in sciopero i dipendenti di bar, ristoranti, trattorie, ecc.

I dirigenti sindacali delle categoria hanno infatti respinto le proposte dei datori di lavoro che hanno offerto di applicare ai camerieri, baristi, ecc. le tabelle salariali del commercio, senza la richiesta maggiorazione del 20 %.

L'assemblea di categoria si riunirà giovedì alle ore 15,30 per decidere e, secondo i dirigenti, lo sciopero, che riguarda 2500 persone, dovrebbe essere dichiarato per sabato.

Le "Terme di Valdieri" vendute per 50 milioni

Continuano le indagini della Squadra Mobile sull'attività truffaldina del diabolico gobbetto Francesco Puddigbe. E' risultato che egli ha compiuto altre truffe di notevole entità spargendo la voce di aver venduto al Vaticano e alla Scalera le «Terme di Valdieri», di cui si dichiarava proprietario, impiegando 50 milioni.

Non tentato omicidio, ma lesioni

Libertà vigilata alla guida dell'Ambin

Stamane s'è conclusa in Assise (Pres. Bersezio, Proc. Gen. Lonati e canc. Terminiello) il processo per un triste episodio di cui era imputato una ex-guida alpina.

Fiorentino Olivero Foggero, di 44 anni al Deste d'Ambin presso la frontiera francese aveva tentato di uccidere a colpi d'ascia sulla testa certo Guido Tondelli di Oggio Emilia ch'egli aveva condotto fin lassù dietro pagamento di 1000 lire desiderando il disgraziato di emigrare per trovare lavoro. Egli venne colpito mentre dormiva e svegliatosi di soprassalto malgrado due gravi ferite alla testa, si difese energicamente anche il feritore trovò scampo colla fuga in Francia. Ebbe l'imprudenza di ritornare in Italia dopo cinque mesi. Sul posto aveva lasciato la giacca coi suoi documenti cosicchè fu facilmente arrestato.

Il ferito potè a stento trascinarsi a valle dove fu raccolto dalle guardie di finanza e trasportato all'ospedale di Susa. Guarito potè valicare nuovamente la frontiera ma questa volta coi regolari documenti. Secondo l'accusa l'Olivero avrebbe tentato di uccidere il Tondelli per impossessarsi del danaro che questi portava seco. In udienza l'imputato, difeso dagli avv. Emilio Mollard e Nota, si è scolpato dicendo che sorse tra i due una disputa circa il pagamento per l'effettuato espatrio e che erano venuti alle mani. Tale asserzione non potè essere contraddetta dalla parte lesa la quale levasi tuttora in Francia. Il P. M. aveva chiesto una condanna a 11 anni di reclusione e 30 mila lire di multa. La Corte lo ha condannato a 7 anni di libertà vigilata avendolo ritenuto colpevole di lesioni e non di tentata rapina aggravata.

Carlo Bernardi

Con Carlo Bernardi — di cui diedimo domenica notizia della morte in seguito a una fatale caduta — scompare una figura delle più notevoli del mondo letterario torinese che seppe farsi amare e vivere amicizia in quel gruppo di scrittori, letterati, artisti, che tenne alto il nome piemontese sul finire dell'Ottocento: i De Amicis, i Graf, i Camerana, i Calandra, i Giacosa, i Ghirlanda, e i Belleani e i Calderini. Nato nel lontano '59 a Torino, giovinetto ora venuto a Torino per gli studi, stabilitavisi, e distinguendosi presto. Precocemente incominciò la carriera letteraria tentando il teatro, con un dramma intitolato appunto «Un dramma», che Eleonora Duse — da lui conosciuta in occasione della «prima» casalese di Cavalleria Rusticana che gli fruttò anche l'amicizia di Giovanni Verga — avrebbe accettato e presentato. Tenne l'attività letteraria mai interrotta — con versi articoli critici, saggi, racconti — si dedicò alternare con le cure dell'insegnamento, particolarmente alla Scuola Normale, dove contribuì a formare intere generazioni di allievi e moltissime sono quelle che lo ricordano con riconoscenza ed affetto.

Nonostante tali impegni tuttavia che leggeri, egli trovò modo di dedicarsi a una incessante produzione, che si esplicò a collaborazioni a riviste come «Nuova Antologia», e ai maggiori quotidiani torinesi di lavori di più lunga lena e di più severo carattere, come le edizioni curate per la Utet, delle opere di Metastasio al Tilli Enciclopedici, alto Chateaubriand, al Rovine, di cui tradusse numerosi drammi.

a. r.

L'ing. Cordoni travestito e sfigurato sarebbe l'uomo ritrovato a Morano Po

Analogie e discordanze dei dati caratteristici - La signora nega, ma il Procuratore Generale di Casale ha riaperto l'istruttoria - Per il riconoscimento si giungerà ad una riesumazione del cadavere?

Il 15 maggio '45 un industriale torinese, l'ing. Carlo Mario Cordoni, usci dal suo ufficio di corso Vinzaglio in compagnia di tre uomini che — a quanto affermarono — dovevano condurgli un agente. Da quel momento non lo vide più nessuno. Il redini giunse quattro individui si presentavano alla sua abitazione di corso Cabaldi 11 6, mentre si rivoltelle, si facevano accompagnare in cantina ad esportavano parte dell'argenteria che il Cordoni vi aveva sepolta durante il periodo nazifascista. La visita fu ripetuta il 4 agosto. Gli sconosciuti, ancora armati, si presentarono di nuovo all'abitazione di corso Cabaldi e portarono via quanto restava dell'argenteria. Dopo di allora non si fecero più vedere.

Il mistero più fitto avvolgeva per tre anni la sorte dell'ing. Cordoni, nonostante le ricerche della polizia ed il continuo, angoscioso interessamento della moglie, non assegnante a ritenerlo scomparso per sempre. Delle indagini si occupava personalmente pure il tenente Nicolosi, ma nulla era venuto alla luce, anche perchè in quel momento turbolento — si sa nell'estate seguente la liberazione — erano assai frequenti i fatti di sangue.

L'altro giorno una segnalazione improvvisa arriva una spiraglio fra le tenebre del caso. Si venne a sapere cioè ora, per una serie di coincidenze, che all'epoca della scomparsa dell'ing. Cordoni il sedicente di un uomo rimasto sconosciuto era stato trovato presso Morano Po, ucciso da dodici colpi di pistola alla testa. Dal fatto addirittura già dato notizia; ora ulteriori indagini permettono di attribuire altri elementi caratteristici alla dell'ing. Cordoni, nel momento in cui fu vista l'ultima volta, al delle sconosciuto di Morano Po, in base ai quali si dovrà stabilire se effettivamente si tratta della stessa persona. L'ing. Cordoni aveva 50 anni; era alto, magro, con capelli grigi, elegante. In quel maggio vestiva un abito grigio tendente al blu, portava sempre giallo da passeggio, era senza soprabito. Teneva al dito la fede matrimoniale, con incisi i nomi: «Mario e Laura», cioè il nome sua e quello della moglie, e la data del matrimonio: «Aprile '24».

Il cadavere ritrovato a Morano Po era — in base alle dichiarazioni dei verbali compilati a suo tempo — di un uomo dell'età apparente di sinquant'anni, dai capelli brizzolati, alto sui m. 1,68, con portante, del peso di circa sessanta chili. Era piuttosto elegante, vestiva un soprabito leggero, chiaro, colore marrone, giacca, pantalotti e pantaloni lunghi, calzato i stivali da cacciatore nel passaporto di questo esemplare per il quale il proprietario ci dice di aver ricevuto, e respinto, un'offerta di tre milioni.

— Quanti anni ha? — chiede Arrigo.

— Arrigo. Ha seguito la campagna di Russia del '42 come «mascotte». Vedete? Zoppica un dentro autentico per una ferita ricevuta. Ciel, di' al signore quanti anni ha!... — Ciel ha guardato il padrone, poi ha alzato ed abbassato sette volte le zampette anteriori. Sette anni.

— E fra tre anni quanti ne avrai? — Per dieci volte le zampette si alzano e si abbassano.

— Quante persone ci sono qui?... Isola, Ciel, non contare me — Quattro volte le zampe si alzarono e si abbassarono. Ravano quattro.

— Quanti sono i mesi dell'anno? — Risposta adeguata.

— E i giorni della settimana? — Come sopra.

Di fronte al nostro educato, ma appena velato scetticismo, il signor Lavagno ci seguì, accogliendo il nostro invito con un sorriso compiacente, di cranera, ci ginnasio, depose la cantina sulla scrivania e le disse scandendo bene le sillabe: — Ciel, rispondi alle domande.

Ciel si adagiò sul dorso, puntò all'aria, e volse verso di noi il muscolo aguzzo.

— Scrivi su un foglio di carta, a tutta grandezza un numero...

Scrivemmo il numero otto.

— Mostri il foglio al cane. Non così, più vicino.

Arrocchiammo il foglio al muscolo di Ciel, e Ciel lo fiutò, seguendo i contorni della cifra. Poi torse il muscolo. Ritraemmo il foglio. E la cantina alzò volte otto ed abbassò le zampe.

— Tre per tre... Quanto fa tre per tre? — Nove volte alzò ed abbassò le zampe.

— Quanti stanno qui, in questo ufficio? — Sette.

— Quante donne fra noi? — Impossibile assoluta delle zampe.

— Quanti uomini? — Sette.

Tutte le simpatie di Ciel sono per la Juventus. Non può soffrire il Torino. Le nominate a caso un giocatore della «Juve» e Ciel agita le zampe anteriori approvando. Gliene nominate tre, quattro, cinque, e ad ogni nome applaude, ma se nella serie incontrate il nome di un giocatore del Torino, a quel nome Ciel torce il muso e non muove le zampe.

La credulità può obiettare il lettore, ha un limite. Vero. E' stato fissato da San Tommaso. Ciel è il signor Lavagno abitano in Torino, via Alessandria 40.

Sa far di conto e dirigere l'orchestra

A Cici di Pomerania manca solo la parola

Abbiamo incontrato una prima volta Cici di Pomerania alla vegilia del Carignano per l'elezione di Miss Piemonte. Il proprietario la teneva sottobraccio, e Cici si pavoneggiava già mollemente, il muschio volto al paleoscenico con Pippo Barzizza era per dare il via alle armonie dell'orchestra. Quando il maestro attaccò, Cici diresse con lui, sincronicamente, colle zampette anteriori. Subodorando un trucco da soirée, ci accostammo, conoscemmo il proprietario e stringemmo le zampe alla verrosa cantina.

Il proprietario, l'industriale Armando Lavagno ci disse che la bestiola sa far di conto, leggere i numeri, rispondere alle domande che le si rivolgono, e che ha diritto di essere considerata un genio della specie. Un batuffolino di pelo marrone grigio ferro che stanno nel mondo verso il ventre, due orecchie aguzze portate alle, occhietti da bertuccia, vivacissimi ma pieni di dolcezza, statura ventisette centimetri alla spalla, lunghezza proporzionata, carattere aristocraticamente socievole, mossette aggraziate da «vergine cuccia di le grazie sbiancò», sono i dati da iscrivere nel passaporto di questo esemplare per il quale il proprietario ci dice di aver ricevuto, e respinto, un'offerta di tre milioni.

— Quanti anni ha? — chiede Arrigo.

— Arrigo. Ha seguito la campagna di Russia del '42 come «mascotte». Vedete? Zoppica un dentro autentico per una ferita ricevuta. Ciel, di' al signore quanti anni ha!... — Ciel ha guardato il padrone, poi ha alzato ed abbassato sette volte le zampette anteriori. Sette anni.

— E fra tre anni quanti ne avrai? — Per dieci volte le zampette si alzano e si abbassano.

— Quante persone ci sono qui?... Isola, Ciel, non contare me — Quattro volte le zampe si alzarono e si abbassarono. Ravano quattro.

— Quanti sono i mesi dell'anno? — Risposta adeguata.

— E i giorni della settimana? — Come sopra.

Di fronte al nostro educato, ma appena velato scetticismo, il signor Lavagno ci seguì, accogliendo il nostro invito con un sorriso compiacente, di cranera, ci ginnasio, depose la cantina sulla scrivania e le disse scandendo bene le sillabe: — Ciel, rispondi alle domande.

Ciel si adagiò sul dorso, puntò all'aria, e volse verso di noi il muscolo aguzzo.

— Scrivi su un foglio di carta, a tutta grandezza un numero...

Scrivemmo il numero otto.

— Mostri il foglio al cane. Non così, più vicino.

Arrocchiammo il foglio al muscolo di Ciel, e Ciel lo fiutò, seguendo i contorni della cifra. Poi torse il muscolo. Ritraemmo il foglio. E la cantina alzò volte otto ed abbassò le zampe.

— Tre per tre... Quanto fa tre per tre? — Nove volte alzò ed abbassò le zampe.

— Quanti stanno qui, in questo ufficio? — Sette.

— Quante donne fra noi? — Impossibile assoluta delle zampe.

— Quanti uomini? — Sette.

Tutte le simpatie di Ciel sono per la Juventus. Non può soffrire il Torino. Le nominate a caso un giocatore della «Juve» e Ciel agita le zampe anteriori approvando. Gliene nominate tre, quattro, cinque, e ad ogni nome applaude, ma se nella serie incontrate il nome di un giocatore del Torino, a quel nome Ciel torce il muso e non muove le zampe.

La credulità può obiettare il lettore, ha un limite. Vero. E' stato fissato da San Tommaso. Ciel è il signor Lavagno abitano in Torino, via Alessandria 40.

La canina prodigio.

BORSA

La risultanza, dopo un'apertura incerta, assume una fisionomia di progressività, contenuta, debolezza. Scarse oscillazioni si registrano nell'andamento del mercato, che giunge al listino con chiusure nel complesso peggiorate nei confronti della precedente. Titoli di Stato riflessivi. Dopolavoro azionario sostanzialmente debole.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1 lira 3,71; New York vers. 375,05, chèque 372,55; Svizzera 146,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 3[illegible] (ragguaglio 2750-2775); sterlina bancaria tutte; dollaro carta 370-375; franco svizzero 101 1/2, 101 3/4; franco francese 1,36-1,40.

Titoli	27	28	Titoli	27	28
Rend 32	72 —	72 —	Ionia	76 —	77 —
Rend 3½	69 50	69 65	Savigl.	830 —	794 —
» f. e.	69 75	69 65	Nebiolo	360 —	355 —
Rend 3½	70 —	69 90	Frossi	385 —	380 —
» f. o.	70 50	70 40	Manif.	1900	1900
Rend 5%	95 15	94 85	Fiat ord.	570 —	560 —
» f. e.	95 30	94 85	Fiat	299 —	290 —
Rend 5%	92 25	92 25	Ansaldi	285 —	285 —
» f. e.	92 25	92 25	Viscosa	4515	5450
Rend 3½	71 80	72 —	Fiat T.	2700	2680
» f. e.	72 —	72 20	Cir	3650	3675
» 5%	90 —	89 80	Schlap.	685 —	670 —
» f. e.	90 05	90 10	Aeta	1300	1320
Med. 49	99 30	99 35	Rum.	177 —	175 —
» 50-1	100 —	99 95	M. gen.	1530	1501
» 50-11	99 60	99 50	Mpolini	256 —	253 —
» 51-1	100 —	99 90	Zuech.	1160	1143
» 31 4	96 75	96 50	Unione	605 —	605 —
Bi 50 5	99 60	99 70	Cart. it.	3390	3375
Per 3%	301 —	301 —	Borgo	1450	1500
Int 4½	475 —	475 —	Form.	4600	4600
Cit 4½	480 —	480 —	Vera F.	710 —	705 —
Imm 5	650 —	650 —	N. A. I.	9650	9650
Int 5%	790 —	790 —	Stella	113 —	114 —
Tor 3½	445 —	444 —	Valdor.	3950	3950
35-33	350 —	350 —	Mor. E.	684 —	675 —
3% 37	361 —	365 —	Sade	1885 —	1875 —
6 Pat.	453 —	453 —	Sarde	45 —	45 —
» 4%	479 —	479 —	Farmar	315 —	310 —
» 3,5%	392 —	392 —	Siam	270 —	270 —
Mgt.	360 —	360 —	Weat	566 —	565 —
» 4%	360 —	360 —	Param.	450 —	445 —
Mob 3½	420 —	420 —	Gilard.	560 —	560 —
Prest. 5	925 —	925 —	Feigi	142 —	142 —
Fiat 5	1860	1830	Safia	1295	1331
A. Ben.	9300	9300	Lig. gas	289 —	286 —
Medi.	2200	2190	Tubo	6100	6050
Meri.	2380	2345	Borgos	8300	8300
Ter. N.	135 —	138 —	Gobat.	3900	3900
Italgas	29 50	29 75	Piaza	1300	1240
Sip	1307	1300	Lanza	3750	3650
Terni	518 —	516 —	Amiata	1360	1360
P. C. E.	378 —	371 —	Acq. P.	1140	1140
Lloss	350 —	350 —	Fiorio	425 —	425 —
Stet	2580	2530	Beni S.	3600	3600
Smo	1130	1130	Sips	4700	4700
Mavelli	750 —	730 —	Rison.	3800	3800
Fiat	380 —	376 —			

MILANO, 28 — Assicurazioni Generali 9300, Vitro Tonali 6040, Rota Vicenza 6150, Finalder 3820, Montecatini 651, Azionale 299, Isotta 3550, Fiat 370, Reloigio 355, Edison 3020, Sip 1300, Terni 515, Linos 500, Rinascita Elettrici 1120, Anic 1005, Saffa 1020, Italgas 29,75, Riunione 774, Burgo 3560, Pirelli Italiana 1300, Pirelli & C. 1030.

STATO D'ISRAELE — Alla comunità israelitica, in via S. Anselmo 7, stasera, alle 21, Malahiel Ravalli, del Kibbutz di Ghivat Brenner, giunto dallo Stato di Sternele, terrà una conferenza sul tema: «Guerra vissuta in Palestina». Seguirà un breve commento sull'attuale situazione politica in Eretz Israel.

SPETTACOLI

La sirena del bar

(Un angelo è caduto, di O. Preminger)

Un giovanotto dissestato e senza scrupoli, capisale con un dollaro in tasca in una cittadina americana, si innamora di una ragazza che serve in un bar, una poliziesca sfrida che cerca, provando e riprovando, l'uomo ricco che la sposi. Stella, così si chiama, non nasconde ai giovane le sue rischie aspirazioni, e quello, perduta affatto la testa, e geloso dei molti uomini che ronzano intorno alla provocante ragazza, le promette di diventare ricco e di lasciarla entro pochi giorni. E che così la fa? Seduce una ricca e rinomata signorina della città, invano guardata da una ribalta sorella, e in quattro e quattr'otto la sposa. Con l'intenzione, ben inteso, di piantarla al più presto, portandole via il denaro della cassetta di sicurezza. Ma nel frattempo, proprio la notte che l'ingenua provinciale aspetta che lo sposo si faccia vivo a consumare il matrimonio (egli consuma invece le scarpe per correre a salare i meriscenti di Stella), Stella è trovata morta. Chi l'ha uccisa? Un anziano poliziotto a riposo, che bazzicava anche lui il bar della morta, svolge le indagini, concentrando i sospetti sul nostro giovinotto e su qualche altro. Enrico si vede perduto. E' innocente, ma non ha modo di provarlo. Fosse andato a letto con la moglie, quella benedetta notte! La moglie non dice nulla, ma parla il suo viso, la sua cara figliuola. Ella sa quali che tipo di uomo ha sposato, un avventuriero che tirava ai suoi quattrini per andarli a godere con un'altra. Benigno istinto, al posto di cosel non so chi vi avrebbe tenuto dal cavare gli occhi all'infame seduttore. Ma Giulia è di una pasta sublime: ama quest'uomo non per quello che è, ma per se stessa. E quando Enrico, per sfuggire al poliziotto, si dà alla grama vita del fuggiasco, nascondendosi in infimi alberghetti e palpitando per lui, lei gli sta accanto e gli fa le spese, sopportando in pace le dovitabili strapazzate. Non può essere che a lungo andare Enrico non si senta commosso da tanta abnegazione e non si ricordi di fare quello che sino allora è stato: lasciato nella penna. Così appunto avviene, e Giulia, moglie ormai anche in fatto, moltiplica le sue ricerche verso l'innocente perseguitato, sostenendo impavida un terribile interrogatorio dello scaltro poliziotto che l'ha fatta accalappiare. Ora Enrico è tempo che si alzi da lì, che lavesighi per conto suo, che trovi l'assassino di Stella. Così appunto fa! Ma chi l'avrebbe detto che l'assassino era quello? e per l'acume che ha spiegato e il sincero pentimento che provi per le sue passate malefatte ora vediamo volentieri che tu ti aggiudichi felice con la tua mogliettina. Non ti pareva, non t'avresti degnata di un bacio, non era per le chiacchiere casereccie di sicurezza da spingnare. E ora le se leschi le dita. Così va il mondo, e tale è il premio che talora riportano le angeli che sanno aspettare. Ve n'è molti in generale; ma con più probabilità di conseguirlo quelle che aspettano stilo stando di una cassetta di sicurezza. L'efficace Dana Andrews, Linda Darnell, una «equidistrolla» ad alto potenziale, e la patetica Alice Faye sono i principali ed eccellenti interpreti di questo avvincente film di Preminger.

l. p.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: «Il grillo parlante» - 18: Arie e duetti da opere musiche italiane del '700 - 18,35: Ballabili e canzoni - 19,35: «Il sondaporta» - 20: Giornale radio - 20,20: «I racconti di Hoffmann» di G. Offenbach - 23,10: Giornale radio - 23,20: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 17: «L'appendice» - 17,30: Dalla chiesa di S. Pietro in Firenze: «Il giudizio universale», oratorio di F. Cavalli - 18,30: Musica operistica e da camera - 19,25: Polchine Italiano - 19,45: La voce dei lavoratori - 20,20: Giornale radio - 21: «Hocus... Ma» - 22,15: Fantasia di canzoni napoletane - 22,45: Concerto del complesso corale ed «New English singers» - 23,10: Giornale radio - 23,30: Musica da ballo.

PASSATEMPI

1. Portiere casali, la mima hanno smarrito. 2. A noleggio le fiere spesso unite. 3. Vi porta il gratis cibarie di ogni sorta. 4. Se miope sei, le fornisce il dottore. 5. Istituzione giuridica a qui soprano. 6. Il Polletto francese che si appresta. 7. E' pericoloso che molto li si addice. 8. Tre volte tu la trovi in Arcadia.

Soluzione del giuoco precedente: 1. FLORIS; 2. IMPIANTO; 3. VERSILIA; 4. PASSANTE; 5. IMPONDERABILE; 6. GLICINE; 7. CAPRACOTTA; «Il Pirlapiano è il passatempo degli intellettuali».

Temperatura: max. 23,4; min. 13,6; ore 8 di stamane 16,1; umidità 64%. — **Previsioni:** perdura ancora tempo bello. Annuvolamenti quotidiani più intensi sulla zona prealpina, in aumento durante la notte. Temperatura stazionaria.

Echi di cronaca

RIAPERTURA SCUOLE all'Istituto Lavoro e Scuola - lezioni, diplomi, ricupero anni studio. Istituto ottobre. V. Consolata, N. 1 bis.

INVITO A PRANZO. Se accetta un invito a pranzo, non potete respingere i piatti succulenti innanzi le vostre difficoltà digestive. L'apparato digerente funziona perfettamente usando il Pirosan che elimina subito acidità, bruciori, crampi. Pirosan, in tutte le Farmacie.

SCUOLA MAZZA. - Sono aperte le iscrizioni ai corsi di taglio e confezione diurni, serali e festivi. Creazioni modelli e figurini di alta moda. Piazza Lagrange 2, tel. 43-481.

SCARPONI uomo per lavoro lire 1.900, montagna lire 2.900. Quasi prezzi ultra convenienti si trovano solo alla Cooperativa Calzaturiera, via Cottolengo 23, Torino.

Cimitero Celebrazioni Centenario
ESPOSIZIONE PARCO VALENTINO
Da stasera a richiesta generale
LOTTA SULL'ACQUA
ALLA AUSTRALIANA
Presentata da A. Fusaro ed altri quadri professionisti di Catch
Ingresso gratuito ai visitatori

VERDE LUNA DANZE
Bar Music
via Goletti 11 - Tel. 47-385
Prossima riapertura
Attrazioni
Quartetto Brugnago

REPOSI
GRANDE SUCCESSO
del film Fox Century
UN ANGELO E' CADUTO
Sulle scene:
PARATA DEL SORRISO
con LE BALLET AVILAS

CINE TORINO
Loretta YOUNG
Robert PRESTON
in
LA RIBELLE DEL WEST
Esclusività Scalera Film

ASTOR
Un magico technicolor
CALIFORNIA
con DEANNA DURBIN
ROBERT PAIGE
Universal-International

IDEAL
GRANDI RIBASSI
per
TRE PAZZI A ZONZO
con i fratelli MARX
Un film Metro Goldwyn Mayer

TEATRI E ARTISTI

Lirico (ultim. Verdiano): stasera, ore 20,45: «Trovatore». 1ª rappr. **Reposi:** ore 16,30 e 21,30 Gran Varietà Parata del Sorriso e Le Ballet Avilas.

Italia: Comp. Trevisi-Le Ribelle: ore 21,15: Passo dei Campanelli.

Esposizione Valentino: 21,30 Torneo Lotta australiana sull'acqua.

Eden Danze (p. Statuto via Garibaldi, tel. 44-758): 21 Orchestra Castrini; canta Valieti.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 45-823) ore 21-1 su (terrazzi Orch. Florida, dir. P. Favelo, c. Dank.

Smeraldo Danze (ingresso Cine Cristallo): ore 21-3: Orch. Bertola, Attraz. Ortuno e D'Ovidio.

Varesio Bar (c. D'Azeglio, Valentino): Buffet notturno fino alle 3. Specialità lumache alla parigina.

Castellino Danze: ore 17-21: Orch. Lotti. Cant. N. Prati e P. Gragila.

Giardino Danze Moda: 21 Dimelli. Ultima settimana. Prezzi ridotti.

Riding Club (c. M. D'Azeglio 86): Dopolavoro Attraz. Orch. Franchi.

Jolly Club (p. C. Felice, t. 40-006): Danze, attrazioni, novità!

Le Perroquet, via Goito 15: Danze. Attrazioni. Orchestra Zucchi.

Columbia Danze (v. Goito 5 bis): Dopolavoro. Numeri di attrazione.

Salotto Danze (Valentino): Orch. Clerici 21. Roulette Danzante.

Principini: ore 21: Orch. Ornatti, canta E. Baltrami. Direz. Cerigia.

La Serenella: ore 21: canta Pina Aurora. Orchestra Serenella.

Alhambra Danza Estiva (v. Nizza 60, 21: Orch. Gilardi, c. A. Silla.

La Rotonda (Palazzo Esposizioni Valentino): Ristorante - Danze.

Claudia Danze (v. S. Massimo 14, tel. 80-770): ore 16 e 21.

Melody Club Danze (c. Inglese 17): ore 21: Trattenimenti danzanti.

Astra Danze: 21 Orch. Germanin.

Ondal Valentino: ore 21,15 Danze.

Miralina Danze (v. P. Amedeo 20): ore 21.

SALA GAY

Giovedì 30 ore 17 riapertura. Tutti i 3 giorni trattenimenti ore 17-21-1 escluso il lunedì.

ZOO MOLINAR

Visitate al Valentino la più importante rassegna di animali esotici esistenti in Europa. Nuovi arrivi. (Ingresso indipendente dal recinto Esposizioni). Orario 9-12.

La Direzione dell'Eden avverte l'affezionata clientela che l'

EDEN DANZE ESTIVA

con l'Orchestra di Nino Castroll rimarrà aperta a tutte domenica 3 ottobre.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mistero del dottor X» (H. Bogart, Rosemary Lane).

Astor: «California» in technicolor; Deanna Durbin, Robert Paige. Pomeriggio L. 150; sera L. 200.

Doria: «L'eroe della strada» (Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala). Platea L. 180; poltrona L. 220.

Metro-Cristallo: «Vieni a vivere con me» con J. Stewart e M. Lamarr. Spett. continuati dalle 14,30

Reposi (ap. 14,30) «Un angelo è caduto» L. Darnell, A. Faye e Gran Varietà ore 16,30 e 21,30.

Vittoria: «L'eroe della strada» (Macario, C. Ninchi, Delia Scala). Platea L. 180; poltrona L. 220.

Augustus: «I prigionieri dell'Oceano» T. Bankhead «John Hodiak.

Ideali: «Tre passi a zonzo» con i fratelli Marx.

Nazionale: «Alcuna nel mari del Sud» Dorothy Lamour, John Hall

Torino: «La ribelle del West» Loretta Young, R. Preston (ap. 14).

Statuto: «Alcuna nel mari del Sud» Dorothy Lamour, J. Hall.

Massimo: «I prigionieri dell'Oceano» T. Bankhead, John Hodiak.

Principe: «Il grano è verde» con Bette Davis. Ultimo ore 22.

Alexandra: «Joe il pilota» con Spencer Tracy e Irene Dunne.

Alpi: «Madame sans Gêne» con Arletty, Aimé Clariond.

Magenta Gianni Pinotto Hollywood

Aosta: «Aquila nera» E. Brazzi, F. Nuevo: Scandali in famiglia.

Olimpia: «Sfida infernale».

Poi: «Agente X 7» (giallo).

Romano: «Vent'anni dopo» (Orlando Eiv. M. Fuscco 14,30 21,30.

Lumarmora: Margherita Gauthier (G. Garbo, R. Taylor). Nuova ed.

Hollywood: «Alcuna nel mari del Sud» Dorothy Lamour, J. Hall.

Luna: «L'isola delle sirene» con B. Grable, Bonero, Montgomery. 14,30 16,25 18,20 20,15 22,10.

Imperiale: Postino suona 2 volte. V. **Italiana:** Uomo ombra torna casa. **Vittoria:** «Quella che non devi amare» con Claudette Colbert.

Stiaso: «Indomabili».

Fratelli: Cesare e Cleopatra (col.).

S. Pietro: «Bronx» J. Crawford.

V. Venato: «Sinfonia fatale».

Corallo: «Camera di Mabel».

Orgia: «Oggi sarà impiccato».

Radium Sorgente dell'amore. Riv.

Astra Vampiro dell'isola, Karloff

Esmiralda: «Canto d'amore» con Katharine Hepburn, P. Henreid.

Cinestar (t. 772-990): «Notorious» I. Bergman, C. Grant (ap. 19,30).

Manzoni: (2 films) «Ragazze per bene» e «Sparvieri Colorado».

Odeon: «Monsieur Beaucaire».

Fortino: «Il grande sonno».

Adua: «Duelle classe» Varietà.

Aurora: «Ore 9 lezione chimica».

Arsenio: Tesoro della morte. Var.

Morgari: «Frak e cravatta bianca».

Palermo: «La grande aurora».

Scalzo: «Alla brunetta preferisa».

Colosseo: Notti birmane (Lamour) **Piemonte:** «Incontro Butaan».

Moderno: (2 film) «Folle del secolo» e «Uno del Sud».

Italia: ore 21,15 Comp. Trevisi-Le Ribelle: Passo dei campanelli.

Spazio: «Balla con me» Astaire.

Gemini: «Kiss» (Paramount).

Apollo: «Legge di sangue».

Ebe: «Figli ribelli», G. Storm

Lucento: «Fuoco sacro».

Dora: «Arletta di cristallo».

Romo: «L'Apocalisse».

Riduzioni E.N.A.L. — Nazionale: Olimpia: Tiziana; Manzoni: Astra: S. Carlo: Adua: Sociale: Nuovo: Spada: Colosseo: Lingotto: Eridano.

AVORIOLINA
BERTELLI
DENTI SANI, CANDIDI, BELLI

10.000 IMPERMEABILI
per Uomo - Donna - Ragazzo
DELLE MIGLIORI MARCHE
Wearover - Brick - Victory - Caesar - Claw - Olmak - Tip Petrocelo - Wamar - Abital - Piccadilly - Aplult - ecc.
SONO
SACRIFICATI NEL PREZZO
A SCOPO RECLAMISTICO DA
PETRONIO
Via Lagrange, 51 (Porta Nuova) — Via Pietro Micca, 4 (quasi ang. via XX Settembre)
Deposito esclusivo Impermeabili CLAW
SI ESEGUISCONO IMPERMEABILI SU MISURA

PELLICCE
MIGLIORI MODELLI — MIGLIORI PREZZI
VENDITA RATEALE
COMUNE CARLO — Tel. 48-008
Piazza Castello, 161 ang. via Garibaldi 1° piano

FILI AVVOLGIMENTO "PIRELLI"
Smaltati — Smalto cotone — Smalto seta — 2 Cotone — 2 Seta
Consegna pronta - Prezzi di fabbrica - Listino tecnico gratis
M. LEGNANI - TORINO - Via Massena 37 G - Telef. 41-243 - 41-441

Esposizione Mobili GRAPPIO
Via Po, 18 e

OGGI ALL'AMBROSIO
Il ritorno di un grande attore:
HUMPHREY BOGART
nel sensazionale dramma di un morto che vive:
IL RITORNO DEL DOTTOR X
con WAYNE MORRIS - ROSEMARY LANE
DENNIS MORGAN - LYA LYS
Un film WARNER BROS

AL LUX
Trionfali repliche di
L'ISOLA DELLE SIRENE
(CONEY ISLAND)
Il più divertente technicolor della Stagione
con BETTY GRABLE e C

NAUFRAGIO

Nella nave che affondava si era scatenato un panico furibondo, tra urla, pianti, preghiere e imprecazioni. Ed era avvenuto questo fatto: cinque marinai senza badare alla folla dei passeggeri che chiedeva pietà si erano lanciati su una delle scialuppe di salvataggio, l'avevano staccata, si erano messi a calarla in mare.

Soltanto un uomo, un piccolo uomo insignificante e debole, aveva tentato di sbarrare loro la strada, supplicando: «Tornate indietro! Pigliate un altro con voi! ».

Uno lo aveva gettato da parte... I cinque marinai erano già balzati dentro la scialuppa, la avevano riempita, cominciavano a remare... Si accorsero allora che il piccolo uomo, chissà come, era riuscito a balzarvi dentro agli ppre e adesso se ne stava rannicchiato e tremante a poppa.

I cinque marinai remavano forvi, silenziosi, senza voltarsi a guardare il naufragio, nel crepuscolo tragico. Le grida dei superstiti non li raggiungevano più, ma la sirena stridula del piroscafo copriva a lacerare i loro timpani. Ogni leva sussulto della scialuppa era accompagnato da un grido della sirena. La nave ferita chiedeva aiuto ad altre navi, agli uomini, a Dio... Essi invece tacevano, remavano con forza sempre crescente. Sentivano che in quel momento stavano commettendo un delitto; si sentivano uniti da un senso di vile complicità. Il piccolo passeggero impaurito continuava a starsene rannicchiato sul fondo. Fu il primo a parlare.

— Non vedo arrivare navi in aiuto di quei poveretti, non vedo scialuppe! — gemeva. Intanto fissava terrorizzato la distesa enorme dell'oceano grigio.

Un marinaio gli rispose finalmente:

— Non avremmo potuto salvar nessuno. Erano impazziti: non ascoltavano più gli ordini.

Era una menzogna e l'asprovante gelido, sembrò respingere e gettargli sul viso quel vile tentativo di giustificazione.

Frustato dalla tormenta, il passeggero si rannicchiò ancor più nel suo cantuccio, rabbrividendo.

— Che Dio mi perdoni! — gemè. — Mia moglie e il mio bambino sono rimasti laggiù!

Il marinaio più vicino a lui ebbe un sussulto; smise di remare e lo fissò:

— Tua moglie e il tuo bambino? — ripetè. — Hai lasciato tua moglie e il tuo bambino sulla nave?

Altri due marinai fermarono i remi. Il piccolo passeggero tremava convulso.

— E' stato più forte di me! — si difese. — Ho perduto la testa! Non capivo più nulla! Non mi ero mai trovato in un naufragio! Oh, vi giuro che è stato più forte di me!

Tra i cinque marinai c'era anche uno dei macchinisti, un uomo gigantesco, che si volse con gli occhi sfavillanti di furore nel viso sporco e sudato, e squadrò torvo il passeggero:

— Dov'erano, tua moglie e il bambino?

— Sul ponte principale... ma li ho perduti di vista... Erano vicini a questa scialuppa... Mary dov'essere corsa in cabina a prendere il cappotto del bimbo...

I marinai si volsero verso il passeggero con tanta attenzione che di nuovo sorpassero il lavoro dei remi. Il marinaio collocato a prua dovette ammonirli:

— Ehi, ragazzi, attenti!

Il suo vicino gli spiegò:

— Quel tipo ha lasciato moglie e figlio sulla nave!

— Vigliacco! — gridò il macchinista. Poi: — Quanti anni ha tuo figlio?

— Tre... Oh, Mary e Jimmy, vi giuro che non ero più io; perdonatemi!

— Dovremmo buttarti in mare — disse un marinaio grasso, al quarto remo. E si volse verso di lui con tale impeto che il piccolo passeggero fece l'atto d'indietreggiare e di ripararsi il volto dietro il braccio alzato.

— Come si fa? Il primo dovere di un individuo è verso se stesso — si lamentò. — E' una legge di natura: il diritto di sopravvivenza. E poi, una notte su questa nave, una notte come questa, in una scialuppa scoperta, li avrebbe egualmente uccisi. Si soffre meno ad annegare subito. Se non ne fossi convinto, impazzirei!... Ohhhh!

Il macchinista si rizzò in piedi e andò verso di lui.

— Vigliacco e bugiardo! Non hai nemmeno tentato di salvarli. Pensavi solo a nasconderti, cane schif...

Allora il piccolo uomo insorse:

— Spetta proprio a voi condannarmi, eh? Non siete fuggiti anche voi, forse? Qui siamo tutti egualmente vigliacchi e traditori. Ci conviene di tener chiuso il becco, ormai. Voi confermerete la mia storia, ed io...

— Zitto, figlio di cane.

Il macchinista aveva alzato il pugno. I quattro suoi compagni lo incitarono:

— Dagliele, Jack, ammazzalo!

Il pugno si abbattè formidabile, e il piccolo passeggero colpito sulla fronte ebbe un gemito.

— Oh che male! Oh...

Il macchinista tornò carponi al proprio remo. Brontolava:

— Un uomo capace di abbandonare la moglie e un bambino di tre anni!

— Perchè non l'hai buttato in mare? — chiesero due o tre altri.

— Sì, bisogna buttarlo in mare! — localizzarono gli altri.

— Eh, remate, imbarchiamo acqua!

— Come si può abbandonare un bambino in queste circostanze?

Ma adesso remavano meno in fretta. Sembrava che un vago senso di disagio si fosse impadronito di loro e rallentasse il ritmo della loro fatica. Forse riflettevano...

Mentre si piegavano o si alzavano nel ritmo della vogata continuavano a guardare adagiosamente la figura immobile del macchinista a poppa. Ci fu un istante di perplessità... Poi tutti, in una tacita intesa, manovrarono per virare di bordo. Ora tornavano verso la nave sommersa a metà.

— Dove si va, Jack?

— Si ritorna alla nave.

— Bravo: forse riusciremo a ritrovare quella donna e il suo bambino. La diremo che hai galantuomo è suo marito!

— E poi butteremo lui in mare.

— Che mascalzone! Abbandonare una donna e un bimbo...

— Forza, ragazzi, siamo ancora in tempo!

La scialuppa era già arrivata infatti nel tratto d'acqua dove era accaduto il disastro. Intorno brulicavano rottami e corpi di naufraghi che si dibattevano disperatamente.

— Eccoci, siamo qua! — urlarono i marinai. E cominciarono l'opera di salvataggio.

Sei ore dopo la scialuppa era ormai colma di naufraghi quando fu avvistata dal *SS. Western Star*, la prima nave che giunse sul luogo del disastro.

I naufraghi erano stati quasi tutti trasbordati quando uno dei marinai diede una voce:

— Ehi, dottore: c'è un tipo molto malconcio, qui in barca. Quasi non respira più!

Rannicchiato a poppa il piccolo passeggero era ormai più morto che vivo. Lo trasportarono al pronto soccorso improvvisato, nel grande salone.

Qui uno dei passeggeri salvati, lo riconobbe.

— Ma è Rulben!

L'erculeo macchinista Jack lanciò un'occhiata d'odio alla forma immobile.

— Dovevamo buttarlo in mare, ma ce ne siamo dimenticati, — dichiarò. — Ha abbandonato sulla nave sua moglie ed il suo bambino e non siamo riusciti a ritrovarli.

Il passeggero che conosceva Rulben ribattè stupefatto:

— Come? Non ha moglie, nè bambini, costui. Lo conosco da trent'anni. E' vedovo e non ha avuto figli.

...Allora il macchinista gigantesco ed i suoi compagni compresero e impallidirono. Il piccolo uomo insignificante aveva avuto la forza e l'astuzia di mostrarsi vile perchè, specchiandosi in lui essi avessero la visione umiliante della propria viltà e vi reagissero. Era un eroe: aveva accettato di apparire abietto perchè gli altri diventassero sublimi.

F. De Curten

In California è di moda questo insieme da passeggio, di seta grigia a strisce, con colletto, sopramanicheè orlo dei calzoncini di piquet bianco

NEL BOSCO DEGLI EUCALIPTI

Pellegrinaggi alle fontane che scaturirono dalla terra che vide la decapitazione di San Paolo - L'abbazia dei trappisti e il caso prodigioso del tramviere eretico

Roma, martedì sera.

E' chiamato la «Grotta delle Tre Fontane» il luogo agreste fuori Porta San Paolo, sulla strada della Cecchignola, dove un anno e mezzo fa la Madonna apparve al fattorino tranviario Bruno Cornacchiola e ai suoi tre figlioli. La Grotta sorge in un bosco di eucalipti vicino alla celebre Abbazia delle Tre Fontane edificata nella località ove fu supplizIato San Paolo e prende il nome dai tre getti d'acqua, uno caldo, uno tiepido e uno freddo, che scaturirono dalla terra nei tre balzi che fece la testa del martire dopo che la spada del carnefice l'aveva spiccata dal busto.

Volgendo le spalle a Roma e guardando il mare di Ostia, abbiamo alla sinistra l'abbazia, e alla destra una montagnola ricoperta di giganteschi eucalipti. Nemmeno Addis Abeba ha eucalipti così belli dall'altissimo fusto e fortemente aromatici. Questo stupendo bosco apparteneva ai frati trappisti e fu espropriato anni sono dal governatorato di Roma dovendo la località rientrare nell'area dell'E 42. Il bosco doveva costituire un'attrazione così com'è nell'ambito della grande esposizione. Qui apparve la Madonna al fattorino dell'A.T.A.C. Bruno Cornacchiola, il 12 aprile '47, e le celeste visione si trattenne davanti agli occhi estatici dell'uomo e dei suoi tre bambini, dalle ore 16,10 alle 17,30. Allora i giornali parlarono molto dell'avvenimento e successivamente sono stati registrati fenomeni miracolosi attribuiti alla Madonna delle Tre Fontane.

I fatti andarono così: Bruno Cornacchiola, di ritorno dalla guerra di Spagna, si era fatto protestante ed aveva abbracciato in un primo tempo la setta battista e successivamente quella avventista. Intelligente e attivo, giovane di trentaquattro anni, l'uomo aveva ben presto ricevuto incarico dai suoi superiori di svolgere propaganda nel campo giovanile. Molti erano gli adepti che era riuscito a trascinare nell'eresia. Naturalmente egli condivideva il principio della setta di non riconoscere a Maria il privilegio, fra tutte le creature, della Sua immacolata Concezione.

Ora accadde che il 12 aprile dell'anno scorso il fattorino conducesse i suoi tre figlioli: Carlo, Isola e Gianfranco a fare una scampagnata nel bosco di eucalipti; e mentre essi giocavano a palla vicino a delle grotte naturali scavate nel tufo, l'uomo leggeva un libro sacro per trovare materia di critica a una conferenza che avrebbe tenuto l'indomani nel quartiere Tiburtino. Poco dopo i due figli più grandicelli l'avvertirono che avevano perduto la palla e non riuscivano più a trovarla. Bruno Cornacchiola lasciò il più piccolo dei figli davanti alla grotta e accorse per il declivio alla ricerca del trastullo smarrito e di tanto in tanto, per rassicurarsi, dava una voce a Gianfranco rimasto solo. Successe che il piccolo non rispose e il padre impressionato tornò su. Vide Gianfranco in ginocchio a mani giunte (un gesto di preghiera che nessuno gli aveva mai insegnato) davanti alla grotta e udì che diceva: «Bella Signora, bella Signora». L'uomo guardò nella grotta ma nulla scorse. Si rivolse ai figli più grandi, nel frattempo sopraggiunti, e sbigottì nel vederli trasecolorare e inginocchiarsi e giungere le mani e cadere in estasi. Pensò a un intervento diabolico e disse: «Signore, salvaci tu». Provò un immediato smarrimento, la grotta scomparve, si sentì leggero, quasi sciolto dalla carne, avvolto in una luce eterea e vide la figura di una donna paradisiaca. «E Suo viso — dirà poi il Cornacchiola — appariva di una dignitosa bellezza e il tipo era di donna orientale, olivastro. I capelli neri uniti sul capo, sporgenti un poco, quanto lo consentiva il manto che dalla testa le scendeva ai piedi lungo i fianchi. Ed era il manto del colore dell'erba a primavera. La veste candida, stretta da una fascia rossa, le cui bande giungevano fino ai ginocchi. I piedi nudi poggiavano sopra un blocco di tufo». L'apparizione incominciò così a parlare: «Sono Colei che sono nella Trinità Divina, sono la Vergine della Rivelazione. Tu mi perseguiti...». Il celeste colloquio durò un'ora e venti e i quattro erano in estasi, nessun dolore sentivano ai ginocchi, nessuna traccia rimase poi nemmeno nelle carni tenere dei piccoli. La Vergine, dopo avere indicato al Cornacchiola la via da seguire per la sua conversione e aver detto il compito dei fedeli, «rivelò» un messaggio segreto destinato al Papa. Il messaggio fu in effetti consegnato al Pontefice, dopo qualche mese, e attraverso le «vie» indicate dalla Vergine della Rivelazione.

Ora la Grotta è mèta di pellegrinaggio. Tremila persone al giorno raggiungono il bosco di eucalipti. Molti visitatori pernottano adraiati sul nudo terreno, avvolti in una coperta. Una rozza pista è stata scavata nella terra tufacea e le macchine (moltissime straniere) possono raggiungere un parcheggio nel bosco vicino al luogo miracoloso. Solo gli infermi possono raggiungere la grotta rimanendo sui veicoli. Una cancellata chiude ora l'ingresso principale dello speco illuminato da mille candele e sormontato da una croce. Si entra nella grotta dalla parte retrostante, si passa in mezzo ai fiori, alle preci, ai singhiozzi, agli ex-voto, a busti di gesso, arti ortopediche, scarpette da bambini, lapidi, fotografie, pitture, perfino un cappello da ferroviere. Una madonna in legno, bellissima, d'altezza naturale, con l'effige e le vanti così scarne la vide e le ispirò Bruno Cornacchiola alla scultore Domenico Ponzi, domina la scena. La folla sosta davanti alla Madonna e raccoglie un pugno di terra ai suoi piedi. Dicono che la terra sia miracolosa, che abbia sanato mali inguaribili solo con l'aspersione di qualche grano sulle bende o nei giacigli.

Delio Mariotti

Giuseppe Ungaretti, in questi giorni ospite festeggiato di Torino, viale da Chiose.

L'alimento dell'intelligenza

Un ragazzo, la cui "età mentale„ era di quattro anni, dopo sei mesi di trattamento con l'acido glutamico raggiunse lo sviluppo cerebrale di un ragazzo normale di oltre sei anni -- La meravigliosa sostanza contenuta in più alta dose nei legumi e soprattutto nei fagioli

Pare che ci sia un alimento specifico del cervello, un alimento dell'intelligenza; almeno così avrebbe dimostrato il dott. Zimmerman, professore di neurologia e di psichiatria nella Università di Columbia. Che cosa è questo straordinario alimento? Esso sarebbe un aminoacido, il così detto acido glutamico. Ma che cosa è un aminoacido?

Tutti sanno, ma qui è bene ripetere, che esiste un importantissimo gruppo di sostanze alimentari chiamate proteine (la carne, il formaggio, per esempio), le quali provvedono alla costruzione e alla ricostruzione dei tessuti dell'organismo perchè fanno parte essenziale di ogni nucleo e di ogni protoplasma cellulare; mentre il gruppo delle sostanze alimentari chiamate grassi e idrati di carbonio provvedono esclusivamente ai bisogni energetici e calorici dell'organismo. Ora le proteine, che sono rappresentate da grosse e complesse molecole chimiche quando sono digerite dai succhi gastro-intestinali oppure idrolizzate dagli acidi, si scindono nei loro componenti, che si chiamano aminoacidi, considerati come i mattoni necessari per la costruzione del complesso edificio della molecola proteica.

Questi aminoacidi sono all'incirca due dozzine, ma di essi solo otto sono stati riconosciuti finora come essenziali ed indispensabili all'organismo animale e rispondono ai nomi di: isoleucina, leucina, lisina, metrionina, fenilanilino, trionina, triptofano e valina.

Molecole proletarie

Il nostro acido glutamico quindi non fa parte di questo nobile complesso, ma invece del gruppo degli aminoacidi non essenziali e nemmeno indispensabili ma utili e necessari all'organismo. L'acido glutamico, inoltre, per la facilità con la quale si ottiene industrialmente, per l'abbondanza relativa con cui si trova oggi sul mercato, per il poco prezzo al quale oggi si può acquistare, è considerato il proletario degli aminoacidi.

Ora questo peculiare aminoacido che è usato in Oriente come aroma e condimento delle carni, che è utilizzato in Occidente per ottenere economicamente le sintesi dei filormoni e degli ormoni; abbene questo umile e modesto aminoacido pare sia il solo che può essere metabolizzato dal tessuto cerebrale, cioè utilizzato per farne sostanze della propria sostanza, essenza della propria essenza, per farne anche pensiero.

Ciò è stato riscontrato con prove dirette su tagli anatomici di cervella tenuti in vita mediante soluzioni nutritive. E' stato inoltre dimostrato con prove anche dirette che l'acido glutamico esercita uno specifico effetto benefico sul cambiamento del potenziale elettrico delle cellule cerebrali.

Questo era noto, ma più importanti sono le prove del prof. Zimmerman il quale è riuscito a dimostrare nei topi che la loro attività mentale viene esaltata quando vengono consumate dosi massali di acido glutamico. Ma, direte voi, come si arriva a determinare, anzi a misurare l'attività mentale, che è poi intelligenza, dei topi, dei ratti? Vi si arriva mediante un apposito piccolo congegno da laboratorio costruito in forma di «labirinto», un congegno dove è immesso l'animale il quale prima d'imboccare la diretta via dell'uscita è obbligato a commettere errori, a compiere falsi od infelici tentativi per ritrovare la giusta via, ad impiegare quindi più o meno tempo per apprendere e quindi vincere più rapidamente e più direttamente la complessità della topografia labirintica.

Il quoriente intellettivo

In questo modo oggi la scienza ufficiale misura nei laboratori l'abilità d'apprendere e quindi l'indice dell'attività cerebrale di questi preziosi piccoli animali. Orbene si è visto che i topi nutriti con abbondanza di acido glutamico risolvono il problema del labirinto in un tempo molto più corto (in alcuni casi più corto di metà, in altri più corto anche di tre quarti) del tempo impiegato dai topi «di controllo» che non avevano ricevuto nella loro alimentazione l'acido glutamico.

Incoraggiati dai risultati ottenuti sugli animali gli autori portarono gli esperimenti su gruppi di esseri umani, su bambini di età varia, alcuni dei quali erano affetti da incipiente cretinismo e da disordini convulsivi.

Senza sollevare la tanto discussa questione: che cosa costituisce intelligenza e se il suo quantitativo possa o no essere alterato sostanzialmente durante la sua vita, certo è che l'acido glutamico aumenta, dice Zimmerman, «l'abilità ad agire in modo intelligente», l'aumento in proporzione del quantitativo di acido glutamico somministrato.

Solo che il miglioramento delle funzioni mentali cessa non appena cessa la somministrazione dell'acido glutamico, ma questo dimostra che il miglioramento è dovuto all'acido glutamico e non ad altri fattori ambientali.

L'intelligenza misurata oggi misurata con ragionevole accuratezza a scopi pratici con vari tipi di prove e sono oggi standardizzate le norme per arrivare a misurare il così detto quoziente intellettivo (IQ). Ora il quoziente intellettivo meticolosamente saggiato ha dimostrato che i bambini nutriti con acido glutamico, regolarmente e per un sostanziale periodo di tempo, mostrano un rimarchevole aumento dell'attività intellettiva e che nel caso di bambini deficienti per ritardato sviluppo intellettivo l'effetto è stato meraviglioso, anzi addirittura spettacolare, almeno così afferma il professore Zimmerman. Un ragazzo la cui età «mentale» era di quattro anni e tre mesi, dopo sei mesi di trattamento con l'acido glutamico passò ad una età mentale come quella posseduta da un ragazzo normale di 6 anni e 4 mesi.

Non solo, ma la terapia a base di acido glutamico riuscì a ritardare, ed in alcuni casi ad arrestare, certe forme di malattie mentali a progressivo deterioramento; come contare che l'acido glutamico può accordare il periodo di perdita di memoria e di confusione mentale in quei pazienti che hanno ricevuto un trattamento a base di elettroshock.

Alimentazione e civiltà

Queste investigazioni sembra facciano prevalere il concetto che l'acido glutamico non aumenta la capacità intellettiva ma mette in condizioni l'individuo di ripristinare le funzioni intellettive inibite da altri fattori; fanno pensare che quando è somministrato l'acido glutamico il numero delle cellule del cervello non viene ad aumentare, ma probabilmente succede che le cellule inattive vengono messe in condizioni di funzionare, oppure che l'acido glutamico ricrea o stimolare quelle cellule cerebrali che sono pigre nel loro funzionamento.

In ogni caso l'acido glutamico, fa del bene e poichè in ultima analisi è un alimento, esso può esser somministrato, senza pregiudizio di nocivi effetti, anche ai bambini, anche alle gestanti nella speranza d'influire positivamente sulle costruzioni cerebrali che avvengono nel feto, per formare uomini con maggiore intelligenza... intelligenza comprensiva sperium; intelligenza sociale che favorisce il trionfo della «buona volontà».

E poichè l'acido glutamico è un alimento, a titolo di curiosità, quali sono le sostanze che contengono un'alta percentuale di questo peculiarissimo aminoacido specialmente nei processi metabolici delle cellule cerebrali?

Nonostante che l'acido glutamico commerciale si ricavi per la maggior parte dal glutine del frumento (che ne contiene il 45%) sotto forma di glutinato sodico, pure la farina di grano nel suo insieme ne contiene poco e così dicasi del riso, del mais e degli altri cereali; invece la farina di soia e di tutti gli altri legumi, dei piselli, delle fave e soprattutto dei fagioli ne contiene un'alta dose che arriva al 25-30%.

Se così è, sarebbe interessante fare studi comparativi tra il livello intellettivo di grandi gruppi umani appartenenti a zone del mondo dove questi alimenti sono consumati in alta dose, in confronto con gruppi umani appartenenti a zone dove questi alimenti sono consumati in dose modesta o limitata.

Chi sa che non si debba un giorno constatare che la viva intelligenza etrusca e la proverbiale saggezza cinese si debbano in parte attribuire ai fagioli la prima, alla soia la seconda; e che il popolo italiano in fatto di approvvigionamento alimentare d'oggi si trova in fase di carenza in paragone al consumo che esso ne faceva all'epoca del Rinascimento.

Giuseppe Tallarico

Funzione religiosa a Mosca nella cattedrale della Chiesa ortodossa russa. Il metropolita libanese Ilya Karam benedice i fedeli che affollano il tempio.

IMPRESSIONANTE VICENDA A ROMA

Racconta a un cronista la sua odissea esce dal giornale e si uccide

Lascia una croce di legno da lui scolpita col temperino e una preghiera: saldargli il conto della sua ultima cena

Roma, martedì sera.

Pietoso e singolare suicidio quello di Carlo Schlosser. Egli si presentava alla redazione di un giornale romano con un biglietto di questo genere: «Due ore prima di morire il geom. Carlo Schlosser desidera parlare con un cronista».

Era un signore alto, magrissimo, male in arnese, che volle raccontare la sua storia: «Una volta avevo una casa, una piccola azienda, vivevo del mio lavoro con mia moglie, eravamo felici. Venne la guerra e ci distrusse la casa. E non bastò. Ebrei, fummo deportati nel lager di Oranienberg. Fummo bastonati, ed io davo a Sara anche il mio pane. Tornai semicieco. Non ero più buono a nulla; mia moglie pensò allora di ritornare al Liceo dove aveva insegnato. Ma era stata radiata al tempo delle leggi razziali e ci sarebbe voluto chissà quanto per ottenere giustizia».

Gli anni intanto passavano ed scarseggiava la schiena della povera infelice. Incominciarono il desolato pellegrinaggio dei dormitori pubblici, delle mense dei poveri. Conobbero tutti i rifiuti e tutte le umiliazioni; mangiarono presso muretti di ospizi e di caserme; dormirono tra delinquenti ed alcoolizzati. Non aspettavano sempre, pazientavano, guardavano in alto nella speranza che si facesse un po' di sereno, che venisse un po' di sole dopo tanta tempesta. Poi un giorno si guardarono negli occhi e capirono di avere pensato la stessa cosa. Morire: non c'era più via d'uscita.

E avvenne che il 1° giugno si nascondessero in un canile. Lei aveva in una vecchia borsetta sfondata una fiala di veleno: ingoiarono il liquido, si baciarono aspettando la morte. La quale però non venne. Arrivò prima un contadino che soccorse gli infelici e provvide a farli trasportare all'ospedale. Un medico li strappò alla morte. Un mattino di sole uscirono dal malinconico ospedale sforzandosi di sperare ancora. Partirono verso il sud, andarono a Bari. La situazione peggiorò ed non ricorsero nuovamente al veleno. Questa volta l'uomo sentì la mano della moglie adorata diventare fredda per sempre. Egli invece si salvò.

Ricominciò da capo da solo la sua vita senza uscita. Tentò perfino di arruolarsi nella legione ebraica palestinese, l'ultimo filo di speranza era legato al sogno della terra promessa. Ma neppure questo gli riuscì.

Questo il racconto del disgraziato che si alzò per andarsene, invano trattenuto dal cronista che lo aveva ascoltato. Uscì, lasciò su una sedia un pacchetto di vecchie carte, di documenti di famiglia, carte piene di timbri inutili, di raccomandazioni più inutili ancora. In quel bagaglio minuscolo di vecchie carte, era compendiata la sua vita di uomo sconfitto; ogni carta era una tappa dolorosa, una sconfitta.

Poco dopo una telefonata al giornale avvertiva che in via dei Pellegrini 31, succedeva qualcosa. Il cronista si precipitava ma ormai era troppo tardi. Carlo Schlosser stava morendo. Egli ha voluto raggiungere la signora Sara, tornare sulla sua povera tomba senza fiori, sulla sua croce di legno che lui stesso aveva scolpito con un temperino nel cimitero di Bari. Sul tavolino un po' macchiato dal vino, ha lasciato una lettera pregando il cronista di voler saldare i pochi soldi del conto della sua ultima cena in questa osteria.

OGGI AD OSCAR E' ANDATA COSI'

Quando vostro marito o colui che dovrà diventarlo riceverà quel gelo che da tempo desiderava, la sua gioia sarà il vostro maggior orgoglio. Egli vi loderà per il lavoro perfetto e per la lana bellissima, ma soprattutto sentirà che in ogni punto c'è tutto il vostro affettuoso pensiero. La lana Fila MIMOSA vi aiuterà in questo vostro lavoro, perchè la sua fine qualità, la sua morbidezza, la resistenza e vivacità dei suoi cento colori vi consentiranno un lavoro di buon rendimento. Con la lana Fila MIMOSA lavorerete con gioia!

Lana Fila MIMOSA il calore in cento colori

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

AFFARE cedesi motivo assenza officina meccanica Barco Rosatelli, mq. 50 luce forza W 600 acqua telefono adatto garage torpio riparazioni motore Hp 5 impianto banco aggiustaggio attrezzeria nuovo, 3 tornio montaggio smerigliatrice Hp 1 rimorchietto per bicicletta banco falegname accessori varii eventualmente blocco e parti staccate. Scrivere cassetta 3200 SPI Torino.

BILICI, bilance, Madere, comunali, automatici. Prezzi liquidazione Giornale, S. Chiara 5, tel. 49-668.

BARRICLE in ferro, modello speciale, macchine, attrezzi cantiere. Rip. Orbassano 26. Tel. 33-999.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, rottami. Fratelli Gay, Tassoni 91. Telef. 70-086.

LAMIERE zincate nere ricupero e nuove, tubi, angolari 12-15 decimi vendesi. Arnulf, Bairo 3. Tel. 22-931.

LEGNA ardere resinosa forte q.li 10.000 vendo franco domicilio. Telefonare 61-021. 50911

LINOTOM-ON-I, cemento metallico americano, ripara tutto, indispensabile in ogni casa, officina, fonderia, ecc. Lattina propaganda con istruzioni illustrata inviando lire 150 a Rip. corso Orbassano 26.

TONDINO grezzo ottimo tubi ogni specie lamiere tondesi. Ferrometal, via Nizza 35. Telef. 61-036.

VENDO brevetto chiusura bottiglie in genere che garantisce il contenuto di ingestion. Rezzia, via Voglia 21, Torino. 50010

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

PANTALONI tute impresa edile, giacche. Smap, piazza Vittorio 3. Telefono 82-130. 36871

PASSEGGINI carrozzelle lettini fabbrica riparazioni via Monginevro 21. Telef. 29-774. 39021

PELLICCE confezioni riparazioni colli. Papa, corso Sommeiller 22. Telef. 42-021. 40765

PELLICCIE varie, riparazioni, confezioni, rimodernature, lavori accurati. Ortensia 8, 3° piano.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

AFFARONE negozio pettinatrice decennale centralissimo, forte lavoro, scelta clientela, 3 gabinetti attrezzatissimi, salotto retrino, telefono, cedesi, urgenza 675.000 causa estratto. Telef. 45-083.

ATTREZZATISSIMA azienda vini tipo "Doc", redditizia, rimettesi. Archibardi, Settembre 58.

AVVIATA confetteria, pasticceria, ottima posizione, alloggio, rimettesi. Archibardi, Settembre 58.

AVVIATISSIMA azienda industriale cerca socio 5-6.000.000 eventuale mansione commerciale. Scrivere cassetta 3128 SPI Torino.

CEREALI negozio alimentare bottiglieria oppure bar dando forte cauzione. Telef. 32-999.

CINEMA semicentrale bene arredato redditizio cedesi 3.000.000. Barbieri, Bidone 24. 30972

CINEMATOGRAFO provincia tutto nuovo forte lavoro cediamo. Barbieri, Bidone 24. 30971

COMPRO attivo piccola, media officina meccanica. Scrivere cassetta 7152 SPI Torino. 67569

INDUSTRIALI, commercianti, pel vatti Cura vostre pratiche Torino, Roma et ovunque, mediante rapido personale interessi. Consult. Consolata 15, telef. 62-671. 93671

RILEVERei compresi negozio stoffe merceria calzature annesso alloggio minimo tre camere, cedesi alloggio signorile centrale nel camere tutti servizi. Tel. 44-021

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTASI costruzione, vendonsi liberi alloggi negozi magazzini. Corso Palermo 36.

ACQUISTERei casa civile importanza da 1 a 15.000.000. Tel. 61-853

ACQUISTO, affitto tenuta agricola 50-100 giornate circa, irrigua. Scrivere Xambun, via Artisti 38, Torino

ACQUISTO casetta 5 camere palazzina 10 camere, Telef. 51-690, Pozzo.

AFFITTASI Santa Agostino 5, vendo alloggi liberi migliori zone, compra alloggi occupati. 91405

ALLOGGI, negozio, uffici, vendonsi via Cernaia 25. Rivolgersi Archiardi, Settembre 58.

ALLOGGIO anche non liberi contratto 5 camere cucina bagno termo particolare telefono due garages 9.700.000 trattabili vendo. Posizione Berthollet 27. 29004

ALLOGGIO Porta Nuova 4 camere cucina bagno termo telef. libero vendesi 2.700.000. Picco, Madonna 43

APPARTAMENTI signorili imminente costruzione Giardini Cavour, prenotazioni. Tel. 39-078, 690-049.

CASA adiacente corso Francia, 100 locali, eventuale, vendesi. Occasione Archiardi, Settembre 58.

CASA 92 ambienti importanti negozi, via commercialissima vendesi 4.800.000. Telef. 61-741.

CASA signorile centrale con bagni completi, ascensore, camere 100 vendesi. Scrivere cassetta 4018, SPI Torino. 30651

CASCINE Torino dintorni 3.80 giornate irrigue collinari libere, ville libere occupate 4-80 camere giardino, alcuni liberi occupati fittati semicentrali 2-3 camere vendesi Verrone, Garibaldi 31. Tel. 43-355

CENTRALISSIMO 1° piano signorile sei camere bagno cucina termocentrale doppio ingresso libero subito, intermediari esclusi. Telefonare 41-658 ore 13-15.

COKE metallurgico, Antracite ovoidi, fossili per riscaldamento interpellateci risparmierete. Metalcarbon, tel. 44-000. 9441

CORSO Peschiera 915 vendonsi alloggetti 2-3 camere termosifone. Pomeriggio. 67559

LOCALE industriale libero contratto mq. 5000 coperti vendesi. Tessonano 61-853. 69856

NEGOZIO Adriatico pasticcio latteria salumeria libero vendo muri. Campra, 3, Teresa 18.

PORTA Susa, alloggio libero, signorilissimo, 5 camere, servizi, 3.300.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 33101

RATEALMENTE impresa vende alloggio nuovo libero 3 camere servizi. Via Guastalla 12.

TERRENO fabbricabile panoramico comodità Stadium vendo occasione. Telef. 39-078 690-049. 69363

VENDESI Rivoli Torinese area fabbricabile centralissima. Scrivere casella K.U. 17, SPI, via Parlamento 9, Roma. 95707

VENDIAMO vecchi alloggi occupati locali industriale libero. Corso Vercelli 117, portineria. 31751

VENDONSI in Roma piccoli eleganti lotti appezzamenti di terreno in zona industriale, prezzo base L. 1500 mq. Cassetta 666 D. SPI, Milano. 69773

VILLA signorile esente imposte, libera, camere 11 più servizi, ingresso, giardino vendesi. Tel. 61-853.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

AFFITTASI salone piano 1° vendesi 100.000 mattoni posatrelle. Saluzzo 99.

CERCO ufficio Torino breve periodo. Scrivere cassetta 3188, SPI, Torino. 32363

INDUSTRIA cerca locali officina anche semidiruti, oppure piccola officina, disponibilità superficie. Ossena, Cassia 64 bis. Tel. 81-975.

LOCALE industriale libero mq. 240 primo piano cedesi in affitto. Telefonare 81-853. 30651

6 APP. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI alloggio ammobiliato elegante piedi-à-terre indipendenza Porta Nuova. Riva, Cernaia 18.

AFFITTASI camera, cucina, vuota relativo mobilio, libero subito. Riva, Cernaia 18. 30066

CAMBIEREI, conguagliando, signorile 3 camere cucina bagno telefono forza riscaldamento parcheggi Mercanti con centrale 4-5 camere. Telefonare 70-072. 30936

CAMBIO alloggetto camera servizi S. Rita con altro più grande zona Spi Torino. 30957

CONCEDESI (a 20 anni) più gratuito casalinetta riviera centro stazione fitto Torino. Scrivere cassetta 4120 SPI Torino. 30848

MIGLION offerente cede alloggio centro Porta Palazzo. Scrivere cassetta 1009 SPI Torino.

OFFRO 900 mila alloggetto due camere cucina, Berthia. Tel. 40-464.

SPOSI cercano alloggio 3-5 camere servizi disposti buona entrata. Telefonare 81-853. 30965

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

ALL'ISTITUTO Cima 11-19 ottobre inizieranno corsi diurni, serali stenografia dattilografia commerciale, contabilità calligrafia lingue italiana straniere. Via Roma 384, Telef. 50-354. 30926

10 LEZ. TRAG. PREST. L. 15 p. p.

ATTENZIONE! Paghe operai insegno rapidamente mediante piccola spesa. Scrivere cassetta 7089 SPI Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

A distintissimo serio affitto bella camera. Scrivere cassetta 7118, SPI, Torino. 67570

AFFITTASI centrale camera ammobiliata. Telef. 58-072. 99930

DISTINTA signora darebbe stanza pensione a due studentesse universitarie. Scrivere cassetta 1127 SPI Torino. 30911

OFFRO bella camera ammobiliata presso distinta famiglia due letti salotto singoli. Lesca, Belfiore 71.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

AMOGESSEI lavoro facile remunerativo domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 43801

BORGHESE (laureatrici confessionale scarpe) cameriera, parrucchiere, sarta di un mese. Corsi accelerati. Lavoro redditizio procuro. Sacco, Genocchio 11b, scala 13, piano 3.

il bisogno

si manifesta d'urgenza il giorno e viene appagato più largamente se subito vi si provvede a mezzo

ecco un perché

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

GEROSA maglierista confezionista camiciale lavori domicilio. Scrivere cassetta 4154 SPI Torino.

GERCO informiere per assistenza ammalate, nonchè lavori domestici. Alainoli, piazza Savona, Alba.

SOLO distinto assumerebbe tuttofare educata inoltre, referenze inappuntabili.

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 222
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
28-29 Settembre 1948
L. 15 (arretr. in abb. postale)

L'obiettivo nella sala dell'Hôtel Borromées a Stresa

Pubblico elegante alla Olimpiadi della bellezza a Stresa: qui, da sinistra a destra, sono Dino Falconi, la signorina Ivana Lombardo, figlia di Ivan Matteo, e il regista cinematografico Alberto Lattuada

Fra poco Fulvia Franco sarà proclamata «Miss Italia 1948» festeggiata dal pubblico. La madre emozionata (dicono che l'ha colta un mezzo avenimento) aggiusta la pettinatura della eletta.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

DOPO LA SCONFITTA DI BERGAMO

Il Torino ha tirato di fioretto contro una squadra di sciabolatori

Il problema degli arbitri riportato di attualità dal goal-fantasma che ha dato la vittoria all'Atalanta - Un cachet brasiliano non ha fatto bene a Mazzola

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, martedì sera.

Se è vero che il Torino perde ogni anno nel campo dell'Atalanta, se è vero che la seconda giornata di campionato gli è spesso fatale (nella passata stagione fu battuta a Bari), pure una sconfitta delle squadre campione è sempre un avvenimento clamoroso. Il Torino non aveva più piegato le ginocchia dal 25 gennaio scorso, quando s'era incontrato con il Milan a San Siro e tutto gli era andato di traverso, perchè anche allora l'arbitro era incorso in gravi errori, e Muccia, già vittima di quel malumore che lo costringe talora al riposo, aveva privato la squadra, a metà partita, del suo apporto di valide energie. A quello scacco era seguito un trionfale "giorno di ritorno" senza macchia di insuccesso. Ma ecco che la "fatale" seconda giornata del nuovo torneo ha spezzato l'incantesimo. Bisogna onestamente riconoscere che, infortuni a parte, i granata hanno giuocato male. Già in casa, la domenica precedente, era mancato ai granata lo smalto del loro gran giuoco, ma poche prodezze individuali dei campioni ed il timor reverenziale degli avversari, incapaci a sfruttare le occasioni favorevoli che s'erano presentate loro, avevano egualmente fruttato il successo.

A Bergamo, invece, anche la fortuna ha volto le spalle al Torino. A poco più di un quarto d'ora dalla fine stava giustamente per due a uno ed aveva avuto annullato, per un fuori giuoco molto discutibile, un terzo gol che sarebbe stato decisivo per le sorti dell'incontro. Fu allora che i granata, anche perchè non sorretti dalle condizioni fisiche migliori, cedettero di poter tirare i remi in barca ed arrivare in porto con un successo non brillantissimo, ma pur sempre apprezzabile. Errore grosso. L'Atalanta capì che un ultimo disperato sforzo avrebbe potuto permetterle di passare. Andò sotto alla garibaldina, travolgendo avversari che erano non erano più inoffensibili. Parecchi tiri pasarono alti sulla traversa, parecchi ne fermò Bacigalupo; ma poi Mari ne azzeccò uno giusto, proprio in un angolino, da oltre centocinque metri, Bacigalupo fu sorpreso ed il terzultimo della gara domandò poi a noi se avevamo avuto l'impressione

« Con quante cose mani fermerò il Torino, aveva detto il portiere Casari prima dell'incontro ». L'allenatore gra- nata Lievesley non ci credeva, ma poi...

che si trattasse di un pallone imparabile. Effettivamente a noi era parso tale, perchè fortissimo ed indirizzato proprio dove montante e traversa s'incontrano. E dopo, subito dopo, arrivò il terzo gol, quello della sconfitta. Non vi è dubbio che l'arbitro comunque, nel convalidarlo, un grosso errore. Bernardi lo dovrebbe capire, a giudicare dal premio che recentemente gli è stato conferito, il miglior arbitro italiano! L'ottimo fischietto, in precedenza, fuori giuoco a tutto spiano. Fuori giuoco anche "di posizione". E per "fuori giuoco" aveva già annullato un punto al Torino... Come egli non abbia rilevato la posizione irregolare del centrattacco Zoppet, appostato sul palo dal portiere granata, resta un mistero. A noi spiace, sinceramente, il dover già, sin dall'inizio del torneo, criticare gli arbitri, ma come si fa a tacere quando gli errori sono tanto grossi? La domenica precedente avevamo visto a Roma, il signor Puppinelli lasciare impunito un fallo grave di Tedeschini ai danni di Bauiperti (e dovette essere lo stesso pubblico romano a fischiare il proprio giuocatore che in un momento di ira s'era lasciato andare ad un atto riprovevole e per il quale l'espulsione sarebbe stata giusta sanzione); a Bergamo si è trattato di una svista "tecnica" che ha deciso del risultato. Rileveremo, per inciso, che il saltellante Bernardi (infatti corre con uno stile da canguro...) unmollò il punto del Torino trovandosi all'incirca a metà campo, e quindi non in condizione di in posizione per stabilire se Gabetto era in fuori giuoco, e convalidò il tiro dell'Atalanta venendo invece in aiuto torinese, e quindi in condizione ed in posizione per vedere il fuori giuoco di Zoppet. Questo a fine partita Mazzola non mancò di far rilevare, ma naturalmente i rilievi del "siciliano" non indussero l'arbitro ad ammettere di aver sbagliato.

Anzi... Riferisce infatti Mazzola che, a parere di Bernardi, Zoppet aveva preso Bacigalupo che Migliolì aveva lfatto su... fuori area. Nel quel caso, Zoppet, più veloce del pallone, potrebbe darsi con piena probabilità di successo alla corsa dei cento metri, sicuro di non trovar "negro volante" capace di superarlo.

* *

Resta, oltre il punteggio, la bella prova dell'Atalanta, e di meritevole soddisfazione del Torino. Diciamolo, a poche settimane dall'inizio del torneo, che ci auguriamo vivissimo alla pari di quello dello scorso anno, i granata hanno dato prova di giovani di valore. Ci sono ora tanti giovani, nel calcio italiano, Sarti giuocatori « fatti » che vivono sfruttando il buon fattore tempi lontani, che fu giuoco davvero veder venire avanti dei ragazzi che hanno fiato, coraggio, volontà, ardire, e anche buone doti tecniche. Sulla carta l'Atalanta non poteva in alcun modo competere con il Torino. Come poteva che una seconda linea formata da Grosso-Bertoli-Mari riuscisse ad opporsi con successo all'attacco granata? E che, Rangon, Soppet, Ceccoli potessero dar fastidio ad una difesa collaudatissima e di gran valore quale è sottilmente quella dei campioni? Eppure Bertoli, a parte qualche rudezza, si rivelò presto come un perno fortissimo. Inoltre Grosso, Mari, Delfonte, furono spietati distruttori delle trame di attacco torinese. E in Bacigalupo quali spaventi ha dovuto passare vedendosi arrivare di area gli scatenati attaccanti atalantini! Ora ecco che una squadra che ha vinto Tedeschini e Manente, che ha ringiovanito i propri ranghi, che ha cambiato tattica, di giuoco passando, nonostante l'assenza di quasi tutti i suoi titolari, dal « metodo » al « sistema », è già alla seconda giornata di campionato, agli onori delle cronache per aver battuto i campioni d'Italia!

Il Torino, invece... Il Torino ha avuto il fioretto contro degli sciabolatori, ed era inevitabile che ne uscisse in peggio. Sappiamo che in inizio di stagione è sempre in angustie. Bisogna andare per ritrovare la forma, e saper accettare le battaglie, e trovare il giusto ritmo di giuoco. Bulloni e Rigamonti, che sono i due maestri del gioco compagini, non più al posto, non non possono fare su il complesso se non hanno un valido aiuto da tutti i compagni.

* *

I due « granata » sui quali la sconfitta pesa peggio più che sugli altri, furono Bacigalupo e Mazzola. Il portiere non aveva colpe dirette nel gol che ha deciso la partita, ma si sentiva moralmente responsabile per la vittoria che si era ritorta in mano dei nemici colpiti con una parità persa. « Ho fatto tutto, ho sprecato ogni energia, non stavo bene. La notte di sabato non mi riuscì di prender sonno a causa di un fortissimo mal di capo. Tuttio decisi di prendere un palo di cachets antinevralgici di cui avevo fatto provvista in Brasile. Non servì: non mi passò il mal di testa, ma mi sentii rimbambire. Sudavo come se uscissi da un bagno turco ed il cuore a tratti mi batteva forte in petto ed a tratti mi si fermava addirittura. Credevo di morire, tanto stavo male, in effetti... non morii, ma in campo mi son trovato presto svuotato di forze. Anche per questo abbiamo perso... ».

Luigi Cavalloro

SONO PARTITI DA MILANO

I purosangue di Tesio in gara a Parigi e Londra

MILANO, martedì sera.

Sono partiti ieri da Milano, diretti a Parigi, « Trevisana » e « Astolfina », le due cavalle di Tesio che saranno in pista il 3 ottobre p. v. all'ippodromo di Longchamp.

Dopo una brillante stagione italiana, Tesio ritenta la fortuna oltre frontiera al « Gran Premio dell'Arco di Trionfo », che, disputato sulla lunghezza di 2400 metri, darà al primo arrivato circa 3 milioni di franchi.

Tesio già si trova a Parigi, ospite dei Conti di Chambrun, ed ha predisposto per la conveniente sistemazione dei due preziosissimi « purosangue ». Essi arriveranno nella capitale francese oggi con l'« Orient Express ». La prova di « Trevisana » e « Astolfina » e assai attesa ed i giornali sportivi parigini ricordando le loro precedenti affermazioni ritengono che i prodotti di Tesio hanno molte probabilità di conquistare un nuovo successo.

Avversari dei due cavalli italiani, dati come favoriti, allineeranno ai nastri i migliori prodotti inglesi e francesi, quelli che una settimana dopo, il 9 ottobre, saranno ancora in campo ad Ascot contro « Trevisana » ed « Astolfina » per la disputa della « King George VI Stakes ».

LA GRANDE GIORNATA IPPICA DI CESENA

I campionati europei di trotto turbati dal tifo della giuria?

Nostro servizio particolare

Faenza, martedì sera.

Quando il progresso giunse alla svolta della motorizzazione si disse che il cavallo era spacciato. Tutti si chiesero perchè scopo e con quali mezzi si sarebbero sostenute le competizioni ippiche, dato che i reggimenti a cavallo stavano scomparendo di fronte ai reparti motorizzati. I occhi dei nobili e dei signori la cedevano alle auto serie, l'uomo di affari e le coppie innamorate preferivano sempre più il taxi alla carrozzella. Nelle stesse campagne, quello più danneggiato nei sogni dei giovani il rombo della motocicletta prendeva il posto del tranquillo andare in calessino.

A questo punto accadde un fatto straordinario. In apparenza assurdo, e assai significativo. L'America, terra di motorizzazione per eccellenza, rimase ed è rimasta la patria della più vasta e forte passione e dei più rigogliosi allevamenti in fatto di cavalli da corsa. C'è da concludere che il fascino di queste competizioni ippiche, uscite dalla crisi che i cavalli a vapore minacciavano ai loro colleghi in carne ed ossa, è connaturato al uomo: è una passione che ha millenni ed è sempre attuale, ossia è moderna nel senso classico della parola.

Le corse al trotto continuarono a prosperare e, come tutti gli sports, anche il trotto ha ad ogni stagione i suoi campioni ed i suoi campioni. Dove può essere disputato un campionato europeo? La risposta sembra ovvia: a Parigi, a Londra, a Roma, in uno dei grandiosi centri insomma che consentono pubblico e mezzi eccezionali. Invece l'ippica ha rifatto all'indietro la sua storia ed è andata a ritrovare la sede del campionato nella piccola città di Cesena.

Con imponente era la folla che le tribune non riuscirono a contenerla per intero.

Non stupisca vedere intaccare lo strepitoso successo complessivo della manifestazione rilevando che era fatale che proprio in Romagna, a Faenza ed intorno di Cesena, dovesse toccare il massimo sistematiche benevolenze ufficiose ed anche un po' ufficiali, rivolte in questi ultimi tempi a pro di una scuderia con conseguente handicap di altre. Non ci sono interessi reconditi e poco puliti, si tratta solo di tifo. Gran brutta cosa se qualche dirigente organizzatore diventa tifoso. Può essere competente quanto si vuole, ma il tifo finisce per appannargli la vista ed il senno. Il tifo sembra sia di moda ora per la scuderia Castelverde. Così giurano i seguaci di Cesani, gran rivale della Castelverde.

A Cesena il partito per la Castelverde è leggermente più forte che quello di Cesani. Avviene così che la giuria, composta di elementi locali, appassionati e competenti ma privi di delicato compito, è stata accusata di aver perseguitato Cesani per favorire, forse senza neppure rendersene conto, i prediletti colori della Castelverde.

Fu dubbia la stessa interpretazione dei sacri e chiari tali del regolamento ed al cavallo di Cesani, il fenomenale prodotto italiano Mistero, venne assegnato un improbo posto di partenza, alla pari coi prodotti americani, cosa un vantaggio di venti ed anche quaranta metri agli avversari. Cesani tagliò corto e, lasciato Mistero nella scuderia, si scrisse con un altro cavallo, il francese Uncle Williams. Per vincere il campionato europeo bisognava vincere due prove su tre, formula antica e logorante. La prima la vinse la cavalla Jennifer, della scuderia Castelverde, davanti ad Uncle Williams, con una prodigiosa volata prolungata. Nella seconda lo scocciò di Uncle Williams contro, con un colpo [illegible] la ruota [illegible] sulky di Jennifer, il cui guidatore è accusato dai sostenitori di Cesani di avere tagliato la strada all'avversario. Altri invece reclamano sulla dolcezza della zoccolata. Cesani si becca una multa di 5.000 lire a favore della Castelverde ed il provvedimento, più umiliante che severo, apparve come la legittimazione dei sospetti di antipatia e di precedenti ingiustificati. Per poco Cesani ed il guidatore di Jennifer non vennero alle mani ed accorse la Celere. La terza prova la vinse Volotone della stessa scuderia di Jennifer, che giunse seconda.

Mancando il vincitore di due prove su tutta la classifica, a punti sulla base dei piazzamenti e Volotone e Jennifer si trovarono perfettamente a pari pari campioni d'Europa entrambi.

Intanto Volotone compiva il giro d'onore con infilata al collo una grande corona d'alloro Cesana perchè proprio lui, dato che se mai campionissimo doveva essere proclamata Jennifer, che aveva vinto la sua prova in un tempo migliore di quella vinta da Volotone. Quelli di Cesani videro scuro e sospettarono anche in questo. Certo il mondo dell'ippica è un labirinto assai intricato e chi non è competentissimo ci si perde ed a volte ci si smarrisce anche il competente, poichè dalle scuderie la verità non esce [illegible] per caso.

Queste cose me le ha spiegate un appassionato che segue da vent'anni lo sport ippico e che mi dicono competentissimo, ma vede anche lui attraverso le lenti colorate che il tifo pone davanti agli occhi di chi ha preferenze.

Purtroppo è per fortuna questo è il fervido che permette di vivere a tutti gli sport ed in fondo non c'è da scandalizzarsi se nello contrasto tra provinciale e gran mondo ha manifestato sotto forma di tifo straripasso lo steccato, installandosi anche nella tribunetta della giuria.

Dino Zanzoni

CIFRE DEL TORNEO DI CALCIO

I goals degli stranieri

Regolarmente infuranti al Torino i campi di quella città che hanno per insegna la lettera «B». Nello scorso torneo erano in quota, ed anche allora alla seconda giornata, fu soltanto una «B», la più meridionale di tutte, la Bari, a dare ai campioni il primo dispiacere della stagione. Bergamo e Bologna limitarono in seguito la conquista pugliese, mentre solo Busto, degenere, mancò a completare il quartetto.

Ultimo rilievo alla partita di Bergamo: l'Atalanta, con la vittoria di domenica, acquista il merito di essere la sola squadra che, dal 1929, inizio della tripolare serie granata, abbia ostacolato, per due volte, il Torino a subire il passivo di tre reti. (Il precedente è dato dalla partita del torneo 1946-47, persa a Torino per 3-5 dai nerazzurri orobici). Tale merito non è trasmissibile, ove si pensi che quella di Bergamo è la settima partita tra le 158 disputate dai campioni dal 1943 ad oggi, nel corso della quale essi abbiano subito un passivo di tre reti.

* *

Dopo la mezza di 8 punti conquistati fuori campo nella prima giornata, si è avuta invece, nella seconda, una quasi completa astensione per le squadre ospiti. Al solo Genova è riuscito di strappare un punticino in quel di Livorno. Ricordiamo che per tre volte nello scorso torneo, alla seconda giornata, le reti complessivamente segnate erano 60 e gli dal torneo 1946-47.

All'esperienza palesata quella novarese. Agli azzurri è toccata ora il 6 a 0, la più rilevante sconfitta di quante mai abbiano subìte nei quattro precedenti tornei da essi disputati nella massima divisione.

* *

Questo campionato è nato sotto il segno dell'abbondanza. Abbondanza di reti, infatti, innanzitutto. Domenica ne sono state segnate, una settantina in tutto di quelle realizzate nella giornata inaugurale. La loro somma dà un totale di 72 reti veramente notevole. Basti infatti pensare che nello scorso torneo, alla seconda giornata, le reti complessivamente segnate erano 60 e gli dal torneo 1946-47.

Non insignificante il contributo dato alle segnature dai giocatori stranieri (12 goals).

Non insignificante il contributo dato alle segnature dai giocatori stranieri (12 goals).

Maroso riprende gli allenamenti atletici

Firenze, martedì sera.

Insieme ad un dirigente del « Torino » è giunto ieri nella vicina città Marosa. Il terzino azzurro, che in gennaio si è rotto all'altezza dell'osso peroneo, si era visitato dal prof. Scaglietti. Dopo della visita quello di recarsi ai Bagni Maroso poteva considerarsi guarito e si era in grado di riprendere gli allenamenti.

La visita è stata fatta e al terzino di casa il prof. Scaglietti ha dichiarato di aver trovato Maroso in condizioni eccellenti, tanto che gli ha concesso di riprendere immediatamente gli allenamenti atletici. Allenamenti atletici e non sul pallone per ora. Si dovrà attendere ancora un mese prima che il terzino del « Torino » possa cominciare a riprendere confidenza con la palla. Maroso dovrà quindi sottoporsi a una nuova visita, la quale stabilirà in modo definitivo se egli potrà riprendere a giuocare senza pericolo di sorta. Si tratta, insomma, di avere pazienza e attendere. Maroso, almeno a quanto ha dichiarato il professore, non vorrebbe per niente al mondo [illegible] [illegible] [illegible]